

ITINERARI CATECUMENALI  
PER LA VITA MATRIMONIALE

© 2022 – Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica  
e Libreria Editrice Vaticana – Città del Vaticano – All rights reserved  
International Copyright handled by Libreria Editrice Vaticana  
00120 Città del Vaticano

Tel. 06.698.45780

E-mail: [commerciale.lev@spc.va](mailto:commerciale.lev@spc.va)

ISBN 978-88-266-0757-3

[www.vatican.va](http://www.vatican.va)

[www.libreriaeditricevaticana.va](http://www.libreriaeditricevaticana.va)

DICASTERO PER I LAICI, LA FAMIGLIA E LA VITA

**ITINERARI  
CATECUMENALI  
PER LA  
VITA MATRIMONIALE**

*Orientamenti pastorali per le Chiese particolari*



LIBRERIA  
EDITRICE  
VATICANA

## PREFAZIONE DEL SANTO PADRE FRANCESCO

« L'annuncio cristiano che riguarda la famiglia è davvero una buona notizia » (*Amoris laetitia*, 1). Questa affermazione della *relatio finalis* del Sinodo dei Vescovi sulla famiglia meritava di aprire l'Esortazione Apostolica *Amoris laetitia*. Perché la Chiesa, in ogni epoca, è chiamata ad annunciare nuovamente, soprattutto ai giovani, la bellezza e l'abbondanza di grazia che sono racchiuse nel sacramento del matrimonio e nella vita familiare che da esso scaturisce. A cinque anni dalla sua pubblicazione, l'Anno "Famiglia *Amoris laetitia*" ha inteso rimettere al centro la famiglia, invitare a riflettere sui temi dell'Esortazione apostolica e animare tutta la Chiesa nell'impegno gioioso di evangelizzazione per le famiglie e con le famiglie.

Uno dei frutti di questo Anno speciale sono gli "Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale", che ora ho il piacere di affidare ai pastori, ai coniugi e a tutti coloro che lavorano nella pastorale familiare. Si tratta di uno strumento pastorale preparato dal *Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita* dando seguito a un'indicazione che ho espresso ripetutamente, cioè « la necessità di un "nuovo catecumenato" in preparazione al matrimonio »; infatti, « è urgente attuare concretamente quanto già proposto in *Familiaris consortio* (n. 66), che cioè, come per il Battesimo degli adulti il catecumenato è parte del processo sacramentale, così anche la preparazione al matrimonio diventi parte integrante di tutta la procedura sacramentale del matrimonio, come antidoto che impedisca il moltiplicarsi di celebrazioni matrimoniali nulle o inconsistenti » (*Discorso alla Rota Romana*, 21 gennaio 2017).

Emergeva qui senza mezzi termini la seria preoccupazione per il fatto che, con una preparazione troppo superficiale, le coppie vanno incontro al rischio reale di celebrare un matrimonio nullo o con basi così deboli da “sfaldarsi” in poco tempo e non saper resistere nemmeno alle prime inevitabili crisi. Questi fallimenti portano con sé grandi sofferenze e lasciano ferite profonde nelle persone. Esse restano disilluse, amareggiate e, nei casi più dolorosi, finiscono persino per non credere più nella vocazione all’amore, inscritta da Dio stesso nel cuore dell’essere umano. C’è dunque anzitutto un dovere di accompagnare con senso di responsabilità quanti manifestano l’intenzione di unirsi in matrimonio, affinché siano preservati dai traumi delle separazioni e non perdano mai fiducia nell’amore.

Ma c’è anche un sentimento di giustizia che dovrebbe animarci. La Chiesa è madre, e una madre non fa preferenze fra i figli. Non li tratta con disparità, dedica a tutti le stesse cure, le stesse attenzioni, lo stesso tempo. Dedicare tempo è segno di amore: se non dedichiamo tempo a una persona è segno che non le vogliamo bene. Questo mi viene in mente tante volte quando penso che la Chiesa dedica molto tempo, alcuni anni, alla preparazione dei candidati al sacerdozio o alla vita religiosa, ma dedica poco tempo, solo alcune settimane, a coloro che si preparano al matrimonio. Come i sacerdoti e i consacrati, anche i coniugi sono figli della madre Chiesa, e una così grande differenza di trattamento non è giusta. Le coppie di sposi costituiscono la grande maggioranza dei fedeli, e spesso sono colonne portanti nelle parrocchie, nei gruppi di volontariato, nelle associazioni, nei movimenti. Sono veri e propri “custodi della vita”, non solo perché generano i figli, li educano e li accompagnano nella crescita, ma anche perché si pren-

dono cura degli anziani in famiglia, si dedicano al servizio delle persone con disabilità e spesso a molte situazioni di povertà con cui vengono a contatto. Dalle famiglie nascono le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata; e sono le famiglie che costituiscono il tessuto della società e ne “rammendano gli strappi” con la pazienza e i sacrifici quotidiani. È dunque un dovere di giustizia per la Chiesa madre dedicare tempo ed energie alla preparazione di coloro che il Signore chiama a una missione così grande come quella famigliare.

Perciò, per dare concretezza a questa urgente necessità, « ho raccomandato di attuare un vero catecumenato dei futuri nubendi, che includa tutte le tappe del cammino sacramentale: i tempi della preparazione al matrimonio, della sua celebrazione e degli anni immediatamente successivi » (*Discorso ai partecipanti al corso sul processo matrimoniale, 25 febbraio 2017*). È quello che si propone di fare il Documento che qui presento e di cui sono grato. Esso si articola secondo le tre fasi: la preparazione al matrimonio (remota, prossima e immediata); la celebrazione delle nozze; l'accompagnamento dei primi anni di vita coniugale. Come vedrete, si tratta di percorrere un importante tratto di strada insieme alle coppie nel cammino della loro vita, anche dopo le nozze, soprattutto quando potranno attraversare crisi e momenti di scoraggiamento. Così cercheremo di essere fedeli alla Chiesa, che è madre, maestra e compagna di viaggio, sempre al nostro fianco.

È mio vivo desiderio che a questo primo Documento ne segua quanto prima un altro, nel quale vengano indicati concrete modalità pastorali e possibili itinerari di accompagnamento specificamente dedicati a quelle coppie che hanno sperimentato il fallimento del loro matrimonio

e che vivono in una nuova unione o sono risposate civilmente. La Chiesa, infatti, vuole essere vicina a queste coppie e percorrere anche con loro la *via caritatis* (cfr. *Amoris laetitia*, 306), così che non si sentano abbandonate e possano trovare nelle comunità luoghi accessibili e fraterni di accoglienza, di aiuto al discernimento e di partecipazione.

Questo primo Documento che viene ora offerto è un dono ed è un compito. Un dono, perché mette a disposizione di tutti un materiale abbondante e stimolante, frutto di riflessione e di esperienze pastorali già messe in atto in varie diocesi/eparchie del mondo. Ed è anche un compito, perché non si tratta di “formule magiche” che funzionino automaticamente. È un vestito che va “cucito su misura” per le persone che lo indosseranno. Si tratta, infatti, di orientamenti che chiedono di essere recepiti, adattati e messi in pratica nelle concrete situazioni sociali, culturali ed ecclesiali nelle quali ogni Chiesa particolare si trova a vivere. Faccio appello, perciò, alla docilità, allo zelo e alla creatività dei pastori della Chiesa e dei loro collaboratori, per rendere più efficace questa vitale e irrinunciabile opera di formazione, di annuncio e di accompagnamento delle famiglie, che lo Spirito Santo ci chiede di realizzare in questo momento.

« Non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi » (*At* 20,20). Invito tutti coloro che lavorano nella pastorale familiare a fare proprie queste parole dell’apostolo Paolo e a non scoraggiarsi di fronte a un compito che può sembrare difficile, impegnativo o addirittura al di sopra delle proprie possibilità. Coraggio! Cominciamo a fare i primi passi! Diamo inizio a processi di rinnovamento pastorale! Mettiamo la mente e il cuore a servizio delle future famiglie, e vi

assicuro che il Signore ci sosterrà, ci darà sapienza e forza, farà crescere in tutti noi l'entusiasmo e soprattutto ci farà sperimentare la « dolce e confortante gioia di evangelizzare » (*Evangelii gaudium*, 9), mentre annunciamo alle nuove generazioni il Vangelo della famiglia.

Francesco



## PREMESSA

### **La proposta del Santo Padre Francesco di un “catecumenato matrimoniale”**

1. Il Santo Padre Francesco ha espresso in diverse occasioni la sua sollecitudine in seno alla Chiesa per una migliore e più approfondita preparazione al matrimonio delle giovani coppie, insistendo sulla necessità di un itinerario relativamente ampio, ispirato al catecumenato battesimale, che permetta loro di vivere più consapevolmente il sacramento del matrimonio, a partire da un’esperienza di fede e di incontro con Gesù.<sup>1</sup>

2. Il presente documento, riprendendo quanto già esposto sul medesimo tema in un documento dell’allora Pontificio Consiglio per la Famiglia,<sup>2</sup> vuole essere una risposta a questa preoccupazione del Santo Padre e un aiuto alle Chiese particolari nel pensare o ripensare i loro itinerari di preparazione al sacramento del matrimonio e

<sup>1</sup> « Mi sento di ribadire la necessità di un “nuovo catecumenato” in preparazione al matrimonio, come scelta pastorale per tutta la Chiesa. Accogliendo gli auspici dei Padri dell’ultimo Sinodo ordinario, è urgente attuare concretamente quanto già proposto in *Familiaris consortio* (n. 66), che cioè, come per il Battesimo degli adulti, il catecumenato è parte del processo sacramentale, così anche la preparazione al matrimonio diventi parte integrante di tutta la procedura sacramentale del matrimonio, come antidoto che impedisca il moltiplicarsi di celebrazioni matrimoniali nulle o inconsistenti » (FRANCESCO, *Discorso in occasione dell’Inaugurazione dell’Anno Giudiziario del Tribunale della Rota Romana*, 21 gennaio 2017; cfr. anche *Discorso in occasione dell’Inaugurazione dell’Anno Giudiziario del Tribunale della Rota Romana*, 29 gennaio 2018; *Amoris laetitia*, 205-211).

<sup>2</sup> PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA, *Preparazione al sacramento del matrimonio*, 13 maggio 1996.

di accompagnamento dei primi anni di vita matrimoniale. Questi “orientamenti pastorali” non vanno intesi, perciò, come un “corso pre-matrimoniale” strutturato e completo, nella forma e nei contenuti, già pronto per essere usato nella pastorale ordinaria. Lo scopo, invece, è quello di esporre alcuni principi generali e una proposta pastorale concreta e complessiva, che ogni Chiesa locale è invitata a prendere in considerazione nell’elaborazione di un proprio itinerario catecumenale per la vita matrimoniale, rispondendo così in modo creativo all’appello del Papa.<sup>3</sup>

3. La situazione attuale richiede un rinnovato impegno pastorale per rinforzare la preparazione al sacramento del matrimonio nelle diocesi/eparchie e nelle parrocchie di tutti i continenti. Il numero sempre più ridotto di persone che in generale si sposano, ma anche e soprattutto la breve durata dei matrimoni anche sacramentali, così come il problema della validità dei matrimoni celebrati, costituiscono una sfida urgente, che mette in gioco la realizzazione e la felicità di tanti fedeli laici nel mondo. All’origine di molte difficoltà che si trovano a vivere le famiglie c’è un’evidente fragilità del matrimonio, causata a sua volta da una serie di fattori quali: la mentalità edonista che distorce la bellezza e la profondità della sessualità umana, l’autoreferenzialità che rende difficile l’assunzione degli impegni della vita matrimoniale, una limitata comprensione del dono del sacramento nuziale, del significato dell’amore sponsale e del suo essere un’autentica vocazione, ossia una risposta alla chiamata di Dio all’uomo e alla donna che decidono di sposarsi, etc. La premura che la Chiesa-madre sente nei

<sup>3</sup> « Saranno le diverse comunità a dover elaborare proposte più pratiche ed efficaci, che tengano conto sia degli insegnamenti della Chiesa sia dei bisogni e delle sfide locali » (*Amoris laetitia*, 199).

confronti di questi suoi figli, bisognosi di aiuto e di guida, deve spingere a investire nuove energie a favore delle coppie « perché la loro esperienza di amore possa diventare un sacramento, un segno efficace della salvezza ».<sup>4</sup>

<sup>4</sup> FRANCESCO, *Discorso in occasione dell'Inaugurazione dell'Anno Giudiziario del Tribunale della Rota Romana*, 21 gennaio 2017.

# I.

## INDICAZIONI GENERALI

### Perché un catecumenato

4. L'idea di costruire degli *itinerari catecumenali per il matrimonio* non è nuova nella riflessione ecclesiale.<sup>1</sup> Dopo i due Sinodi sulla famiglia del 2014 e del 2015, papa Francesco l'ha proposta a più riprese nel suo magistero ordinario ed essa ha gradualmente preso forma nella sua riflessione pastorale, disegnando le linee di rinnovati percorsi di accompagnamento al matrimonio.<sup>2</sup>

5. Nella Chiesa antica – secondo la comune convinzione dei Padri – un chiaro orientamento cristiano di vita doveva precedere la celebrazione del sacramento. « Prima bisogna diventare discepoli del Signore e poi essere ammessi

<sup>1</sup> L'espressione compare in vari studi sul tema, fra cui F. COUDREAU, in *Verkündigung und Glaube. Festgabe für F.X. Arnold*, Freiburg 1958 e B. HÄRING, *Sociologia della famiglia*, Roma 1962. A partire dagli anni Sessanta, alcune conferenze episcopali l'hanno anche proposta in alcuni documenti nazionali e regionali. Inoltre, l'Esortazione apostolica *Familiaris consortio*, a partire dall'analogia con il catecumenato battesimale, già segna le tappe dell'itinerario per la preparazione al matrimonio: remota, prossima, immediata e l'accompagnamento successivo degli sposi (cfr. n. 66).

<sup>2</sup> « Desidero raccomandare l'impegno di un catecumenato matrimoniale, inteso come itinerario indispensabile dei giovani e delle coppie, destinato a far rivivere la loro coscienza cristiana, sostenuta dalla grazia dei due sacramenti, Battesimo e matrimonio. Come ho ribadito altre volte, il catecumenato è per sé unico, in quanto battesimale, cioè radicato nel Battesimo, e al tempo stesso nella vita necessita del carattere permanente, essendo permanente la grazia del sacramento matrimoniale » (FRANCESCO, *Discorso in occasione dell'Inaugurazione dell'Anno Giudiziario del Tribunale della Rota Romana*, 29 gennaio 2018).

al santo Battesimo», afferma San Basilio.<sup>3</sup> Segni certi del nuovo orientamento di vita erano la fede e la conversione. Il catecumenato antico era, infatti, il tempo nel quale si formavano i candidati al Battesimo, alimentando in loro la fede e incoraggiandoli alla conversione. La fede apriva il cuore e la mente a Dio e all'opera di salvezza di Gesù Cristo, la conversione mirava a correggere comportamenti, abitudini, prassi di vita incompatibili con la nuova esistenza cristiana che i catecumeni stavano per abbracciare.

In modo analogo a quanto avveniva per il Battesimo nella Chiesa antica, una formazione alla fede e un accompagnamento nell'acquisizione di uno stile di vita cristiano, specificamente rivolti alle coppie, sarebbero di grande aiuto, oggi, in vista della celebrazione del matrimonio.<sup>4</sup> Il catecumenato, infatti, può ispirare in ogni epoca nuovi cammini di rinnovamento della fede perché propone uno stile di accompagnamento delle persone – pedagogico, graduale, ritualizzato – che conserva sempre la sua efficacia. Il catecumenato matrimoniale, nello specifico, non intende essere una mera catechesi, né trasmettere una dottrina. Esso mira a far risuonare tra i coniugi il mistero della grazia sacramentale, che appartiene loro in virtù del sacramento: far vivere la presenza di Cristo con loro e tra loro.<sup>5</sup> Per questo è

<sup>3</sup> BASILIO DI CESAREA, *De baptismo* I,1.

<sup>4</sup> « Occorre [...] rendere sempre più efficaci gli itinerari di preparazione al sacramento del matrimonio, per la crescita non solo umana, ma soprattutto della fede dei fidanzati. Scopo fondamentale degli incontri è quello di aiutare i fidanzati a realizzare un inserimento progressivo nel mistero di Cristo, nella Chiesa e con la Chiesa. Esso comporta una progressiva maturazione nella fede, attraverso l'annuncio della Parola di Dio, l'adesione e la sequela generosa di Cristo » (FRANCESCO, *Discorso in occasione dell'Inaugurazione dell'Anno Giudiziario del Tribunale della Rota Romana*, 21 gennaio 2017).

<sup>5</sup> « Dio che ha chiamato gli sposi "al" Matrimonio, continua a chiamarli "nel" Matrimonio » (*Familiaris consortio*, 51).

necessario, nei confronti di coloro che intendono sposarsi, superare lo stile di sola formazione intellettuale, teorica e generale (alfabetizzazione religiosa). È necessario percorrere con loro la strada che li conduca ad avere un incontro con Cristo, o ad approfondire questo rapporto, e a fare un autentico discernimento della propria vocazione nuziale, sia a livello personale che di coppia.<sup>6</sup>

### **A chi spetta questo compito**

6. L'elaborazione di un itinerario di preparazione al matrimonio di tipo catecumenale e l'accompagnamento concreto delle coppie lungo questo percorso sono un compito che spetta a tutta la comunità ecclesiale, in un cammino condiviso tra sacerdoti, sposi cristiani, religiosi e operatori pastorali, che debbono collaborare fra loro e in accordo col proprio vescovo. Il matrimonio non è solo un fatto sociale, ma per i cristiani è un fatto "ecclesiale". Dunque tutta la Chiesa, come corpo di Cristo, se ne fa carico e sente il bisogno di mettersi al servizio delle future famiglie.<sup>7</sup>

7. La convinzione da cui partire, sia per le coppie che si preparano alle nozze sia per gli operatori pastorali che li accompagnano, è che il matrimonio non è un pun-

<sup>6</sup> « Non si tratta di dare loro tutto il Catechismo, né di saturarli con troppi argomenti. Anche in questo caso, infatti, vale che non il molto sapere sazia e soddisfa l'anima, ma il sentire e il gustare interiormente le cose. Interessa più la qualità che la quantità, e bisogna dare priorità – insieme ad un rinnovato annuncio del *kerygma* – a quei contenuti che, trasmessi in modo attraente e cordiale, li aiutino a impegnarsi in un percorso di tutta la vita con animo grande e liberalità » (*Amoris laetitia*, 207).

<sup>7</sup> « La stessa comunità cristiana è chiamata a farsi coinvolgere nella preparazione degli sposi al matrimonio, che è una missione ecclesiale. Gli sposi, infatti, possono contribuire a rinnovare il tessuto stesso di tutto il corpo ecclesiale » (*Amoris laetitia*, 207).

to di arrivo: è una vocazione, è un cammino di santità che abbraccia tutta la vita delle persone.<sup>8</sup> Inoltre, in virtù della propria partecipazione al sacerdozio profetico e regale di Cristo, anche i fedeli laici ricevono nel sacramento del matrimonio una specifica missione ecclesiale per la quale hanno bisogno di essere preparati e accompagnati.<sup>9</sup> Come, dunque, la Chiesa ha cura di preparare al meglio i sacerdoti e i religiosi a vivere la loro vocazione e la loro missione dedicando loro lunghi anni di formazione, allo stesso modo è compito della Chiesa preparare adeguatamente i fedeli laici, che si sentano a ciò chiamati, ad accogliere la vocazione matrimoniale e a perseverare in essa per tutta la vita, svolgendo la missione che è loro propria.<sup>10</sup> Sacramento dell'Ordine, consacrazione religiosa e sacramento del matrimonio meritano tutti la medesima cura, poiché il Signore chiama con la medesima intensità e con lo stesso amore uomini e donne ad una vocazione o all'altra.

8. Per mettere in atto in modo efficace una rinnovata pastorale della vita coniugale è ormai indispensabile che

<sup>8</sup> « [...] i fidanzati non vedano lo sposarsi come il termine del cammino, ma che assumano il matrimonio come una vocazione che li lancia in avanti, con la ferma e realistica decisione di attraversare insieme tutte le prove e i momenti difficili » (*Amoris laetitia*, 211).

<sup>9</sup> « In forza del sacramento, [gli sposi] vengono investiti di una vera e propria missione, perché possano rendere visibile, a partire dalle cose semplici, ordinarie, l'amore con cui Cristo ama la sua Chiesa, continuando a donare la vita per lei » (*Amoris laetitia*, 121).

<sup>10</sup> « Non si può definire "preparazione al matrimonio" tre o quattro conferenze date in parrocchia. La preparazione deve essere matura e ci vuole tempo. Non è un atto formale: è un sacramento. Ma si deve preparare con un vero catecumenato » (FRANCESCO, *Catechesi sui Comandamenti*, 11/A: *Non commettere adulterio*, 24 ottobre 2018).

sia le coppie di accompagnatori, nelle parrocchie e nei movimenti familiari, sia i presbiteri, già dalla formazione in seminario, sia i religiosi che i consacrati siano adeguatamente formati e preparati alla reciproca complementarietà e corresponsabilità ecclesiale.<sup>11</sup> Questa naturale comunione nell'apostolato fra sposi e celibi consacrati è stata presente nella vita ecclesiale fin dal suo sorgere, come dimostra l'esempio di Paolo affiancato nell'evangelizzazione da Aquila e Priscilla,<sup>12</sup> ma va oggi riscoperta e vissuta appieno nelle parrocchie e a livello diocesano, poiché la diversità di stile e di linguaggio, la diversità di esperienze di vita, la diversità di carismi e doni spirituali propri di ciascuna vocazione e stato di vita sono di grande arricchimento nella trasmissione della fede alle giovani coppie e nella loro iniziazione alla vita matrimoniale.

9. Coloro che sono incaricati dell'azione pastorale – parroci, religiosi, vescovi – svolgono un importante compito di animazione e di coordinamento.<sup>13</sup> I sacerdoti e i parroci, in particolare, essendo normalmente i primi che ricevono la richiesta dei giovani di sposarsi in chiesa, hanno la grande responsabilità di accogliere, di incoraggiare e di ben indirizzare le coppie, facendo fin da subito apparire la profonda dimensione religiosa implicata nel matrimonio cristiano, ben superiore ad un semplice "rito civile" o "fatto di costume".<sup>14</sup>

<sup>11</sup> Cfr. *Amoris laetitia*, 203; CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, 1632.

<sup>12</sup> Cfr. *At* 18,1-3; 18, 18-19; 18,26; *Rm* 16,3-5; *1 Cor* 16,19.

<sup>13</sup> « A voi parroci, indispensabili collaboratori dei vescovi, è principalmente affidato tale catecumenato. Vi incoraggio ad attuarlo nonostante le difficoltà che potrete incontrare » (FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al corso sul processo matrimoniale*, 25 febbraio 2017).

<sup>14</sup> « I sacerdoti, soprattutto i parroci, sono i primi interlocutori dei



10. Accanto ai sacerdoti e ai religiosi, un ruolo primario deve essere svolto dalle coppie di sposi. La preparazione delle coppie al matrimonio è una vera e propria opera di evangelizzazione<sup>15</sup> e i fedeli laici, in particolare gli sposi, sono chiamati, al pari dei religiosi e dei ministri ordinati, a partecipare alla missione evangelizzatrice della Chiesa: sono un soggetto pastorale.<sup>16</sup> In virtù della loro specifica esperienza, potranno dare concretezza ai percorsi di accompagnamento, prima del matrimonio e durante il matrimonio, intervenendo come testimoni e accompagnatori delle coppie in relazione a molti de-

giovani che desiderano formare una nuova famiglia e sposarsi nel sacramento del matrimonio. L'accompagnamento del ministro ordinato aiuterà i futuri sposi a comprendere che il matrimonio tra un uomo e una donna è segno dell'unione sponsale tra Cristo e la Chiesa, rendendoli consapevoli del significato profondo del passo che stanno per compiere » (FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al corso diocesano di formazione su matrimonio e famiglia promosso dal Tribunale della Rota Romana*, 27 settembre 2018).

<sup>15</sup> « Oggi più che mai, questa preparazione si presenta come una vera e propria occasione di evangelizzazione degli adulti e, spesso, dei cosiddetti lontani. Sono, infatti, numerosi i giovani per i quali l'approssimarsi delle nozze costituisce l'occasione per incontrare di nuovo la fede da molto tempo relegata ai margini della loro vita; essi, per altro, si trovano in un momento particolare, caratterizzato spesso anche dalla disponibilità a rivedere e a cambiare l'orientamento dell'esistenza. Può essere, quindi, un tempo favorevole per rinnovare il proprio incontro con la persona di Gesù Cristo, con il messaggio del Vangelo e con la dottrina della Chiesa » (FRANCESCO, *Discorso in occasione dell'Inaugurazione dell'Anno Giudiziario del Tribunale della Rota Romana*, 21 gennaio 2017).

<sup>16</sup> « Le sante coppie cristiane [...] sono opera dello Spirito Santo, che è il protagonista della missione, sempre, e sono già presenti nelle nostre comunità territoriali. [...] Pensiamo al lavoro pastorale nel catecumenato prematrimoniale e post-matrimoniale: sono queste coppie che devono farlo e andare avanti » (FRANCESCO, *Discorso al Tribunale della Rota Romana per l'inaugurazione dell'anno giudiziario*, 25 gennaio 2020).

gli aspetti della vita nuziale (affettivi, sessuali, dialogici, spirituali) e familiare (compiti di accudimento e cura, apertura alla vita, dono reciproco, educazione dei figli, sostegno nelle fatiche quotidiane, nelle difficoltà e nella malattia). Gli sposi che si rendono disponibili per questo prezioso servizio di accompagnamento ne traggono essi stessi grandi benefici: portare avanti insieme un impegno pastorale, infatti, e annunciare agli altri il “Vangelo del matrimonio”, costituisce un fattore di grande unione spirituale e di arricchimento personale e di coppia. Bisognerà, tuttavia, evitare il rischio che i laici, e in particolare gli sposi, nel vivere questo protagonismo ecclesiale, si sostituiscano al sacerdote, assumendo ruoli e funzioni che non competono loro. I sacerdoti e i religiosi, dal canto loro, avranno cura di non ridurre la presenza dei laici a quella di semplici testimoni, poiché ad essi spetta uno spazio di effettiva corresponsabilità. I sacerdoti e i religiosi, dunque, cercheranno di mettersi in atteggiamento di ascolto costante e di verifica del cammino assieme alle coppie che collaborano con loro e che vivono in prima persona la dimensione familiare, evitando di essere unici attori o, al contrario, di fare richieste eccessive e delegare troppo, rischiando di “sfiancare le famiglie”.

### **Per una rinnovata pastorale della vita coniugale**

11. Dunque, il rinnovamento pastorale auspicato da papa Francesco fin dall’inizio del suo pontificato<sup>17</sup> deve riguardare

<sup>17</sup> « La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del “si è fatto sempre così”. Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. Una individuazio-

anche la pastorale della vita coniugale. In questo ambito, la strada del rinnovamento può essere indicata a partire da tre “note” specifiche: trasversalità, sinodalità e continuità.

12. “Trasversalità” vuol dire che la pastorale della vita coniugale non viene confinata all’ambito ristretto degli “incontri per fidanzati”, ma “attraversa” molti altri ambiti pastorali e viene in essi sempre tenuta presente. In questo modo si evita una certa divisione della pastorale in “compartimenti stagni”, che ne diminuisce l’efficacia. Pastorale dell’infanzia, pastorale giovanile e pastorale familiare hanno bisogno, invece, di camminare insieme, in sinergia. Devono essere reciprocamente consapevoli dei percorsi e degli obiettivi pastorali che si prefiggono per dar luogo ad un processo di crescita lineare e ad un graduale approfondimento della fede. Il parroco dovrebbe svolgere in tal senso un importante ruolo di coordinamento da condividere con l’équipe pastorale. Inoltre, sarebbe di grande giovamento se in questi tre ambiti fosse sempre presente la *prospettiva vocazionale* che unifica e dà coerenza al percorso di fede e di vita delle persone. Perfino la *pastorale sociale* andrebbe integrata con quella familiare, poiché non si può comprendere oggi una pastorale del sociale adeguata, senza “ascoltare” la famiglia, così come non si possono comprendere le famiglie senza tenere conto di come oggi siano influenzate dalla realtà sociale.

13. “Sinodalità” definisce lo specifico *modus vivendi et operandi* della Chiesa. La Chiesa è comunione e realizza in concreto il suo essere comunione nel camminare insieme, nel coordinare tutti gli ambiti pastorali e nella partecipa-

ne dei fini senza un’adeguata ricerca comunitaria dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia » (*Evangelii gaudium*, 33).

zione attiva di tutti i suoi membri alla sua missione evangelizzatrice.<sup>18</sup> In questo stile sinodale va vissuta anche la pastorale della vita coniugale, che deve essere “assunta” corresponsabilmente da tutti nella Chiesa, deve abbracciare tutti gli ambiti pastorali e deve andare di pari passo con il cammino comune della Chiesa in ogni epoca storica, crescendo con essa, aggiornandosi e rinnovandosi con essa.

14. “Continuità” si riferisce al carattere non “episodico” ma “prolungato nel tempo” – si potrebbe dire anche “permanente” – della pastorale della vita coniugale. In questo modo si ha la possibilità di impostare itinerari pedagogici che, nelle varie fasi di crescita – umana e di fede –, accompagnino i bambini e i giovani alla graduale scoperta della loro vocazione: sia essa al matrimonio, al sacerdozio o alla vita religiosa. È necessario, perciò, un radicamento della vocazione nuziale nel cammino dell’iniziazione cristiana alla fede fin dall’infanzia.<sup>19</sup>

15. Alla luce di quanto appena detto, si rende necessario un serio ripensamento del modo in cui nella Chiesa si accompagna la crescita umana e spirituale delle persone. In non pochi paesi, infatti, nella vita e nell’attività ordinaria delle parrocchie, si verificano lunghi periodi di “abbandono pastorale” di alcune fasi della vita delle persone e delle famiglie, che purtroppo sono causa di allontanamento dalla comunità e sovente anche dalla fede: si pensi, ad esempio, ai genitori dopo la catechesi per il Battesimo dei figli oppure ai bambini dopo la prima Comunione. Proprio per colmare questi “vuoti pastorali” è opportuno pensare

<sup>18</sup> COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, 2 marzo 2018, 6.

<sup>19</sup> *Amoris laetitia*, 206.

a percorsi vocazionali specifici come prosiegua della formazione catechetica di base e ad altri percorsi di accompagnamento, affinché i genitori possano seguire la crescita spirituale dei propri figli durante l'infanzia e l'adolescenza e sentirsi a tal fine sostenuti da una comunità con la quale condividerne le riflessioni e l'esperienza.<sup>20</sup>

<sup>20</sup> « Famiglia e giovani non possono essere due settori paralleli della pastorale delle nostre comunità, ma devono camminare strettamente uniti, perché molto spesso i giovani sono ciò che una famiglia ha dato loro nel periodo della crescita. Questa prospettiva ricompone in unitarietà una pastorale vocazionale attenta ad esprimere il volto di Gesù nei suoi molteplici aspetti » (FRANCESCO, *Discorso nell'incontro con i fedeli durante la visita a Loreto*, 25 marzo 2019).

## II. UNA PROPOSTA CONCRETA

16. Papa Francesco ha « raccomandato di attuare un vero catecumenato dei futuri nubendi, che includa tutte le tappe del cammino sacramentale: i tempi della preparazione al matrimonio, della sua celebrazione e degli anni immediatamente successivi ». <sup>1</sup> Come già detto, è compito di ogni diocesi/eparchia elaborare, o ripensare, il proprio itinerario di preparazione al matrimonio ispirato al catecumenato pre-battesimale. Ciò andrà fatto, ovviamente, tenendo conto di possibilità e limiti definiti dal proprio contesto geografico, culturale e pastorale, prendendo spunto da tali orientamenti in maniera flessibile e creativa.

Nell'elaborare questo progetto, alcuni requisiti andranno tenuti presenti:

- che duri per un tempo sufficientemente lungo da consentire alle coppie una reale riflessione e maturazione;
- che, pur partendo dall'esperienza concreta dell'amore umano, siano messe al centro della preparazione al matrimonio la fede e l'incontro con Cristo;
- che sia articolato in tappe, segnate – ove possibile e opportuno – da riti di passaggio da celebrare all'interno della comunità;
- che comprenda tutti questi elementi (senza escluderne alcuno): formazione, riflessione, confronto, dialogo, liturgia, comunità, preghiera, festa.

<sup>1</sup> FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al corso sul processo matrimoniale*, 25 febbraio 2017.

È importante, tuttavia, rimarcare che anche quando una diocesi/eparchia avrà messo a punto il proprio itinerario di preparazione al matrimonio, questo “strumento pastorale” non potrà essere semplicemente “imposto” come l’unica via di preparazione al matrimonio, bensì andrà usato con discernimento e con buon senso, ben sapendo che si danno casi in cui non si potrà o non si dovrà seguire il catecumenato matrimoniale, ma si dovranno trovare altre modalità e altre forme di preparazione in vista delle nozze.

## **Modalità**

17. Sarà opportuno, dopo aver elaborato il proprio itinerario di catecumenato matrimoniale, che la diocesi/eparchia lo sottoponga ad un periodo di sperimentazione e di prova attraverso un “progetto pilota”, da avviare, in un primo momento, in tutte o solo in alcune parrocchie (a seconda della realtà pastorale). In seguito a questa prima sperimentazione, sarà necessario raccogliere il parere e le valutazioni, sia degli operatori pastorali che delle coppie partecipanti, riflettere insieme sui pregi e i difetti riscontrati e procedere di conseguenza ai necessari aggiustamenti.

18. Di fronte alla pluralità di situazioni personali, la diocesi/eparchia potrebbe prevedere una forma comune di itinerario catecumenale, valutando poi come personalizzare il percorso in funzione delle coppie. La creatività pastorale sarà essenziale, così come la flessibilità nei confronti della situazione concreta delle diverse coppie: pratica religiosa, motivazioni sociali ed economiche, età, convivenza, presenza di figli e altri fattori collegati alla decisione di sposarsi.

19. Il Rituale di iniziazione cristiana per gli adulti può costituire un quadro di riferimento generale a cui ispirarsi. Sarà particolarmente importante dare rilievo a ciò che precede e segue il catecumenato (rispettivamente prima evangelizzazione e mistagogia); fare in modo che i passaggi da un tempo all'altro siano segnati da un discernimento, da simboli e riti (ove non sconsigliabile per ragioni culturali); che vi sia una chiara connessione tra gli altri sacramenti (Battesimo, Eucaristia, Confermazione) e il Matrimonio. Tutto ciò, tenendo conto che la pedagogia della fede implica l'incontro personale con Cristo, la conversione del cuore e della vita pratica e l'esperienza dello Spirito nella comunione ecclesiale.

20. È necessario che tutti coloro che accompagnano – coppie, presbiteri e, in generale, operatori pastorali – siano in possesso di una formazione e di uno stile di accompagnamento adatti al percorso catecumenale. Come già accennato, non si tratta tanto di trasmettere nozioni o far acquisire competenze, quanto piuttosto di guidare, aiutare ed essere vicini alle coppie in un cammino da percorrere insieme. Il catecumenato matrimoniale non è una preparazione ad un "esame da superare", ma ad una "vita da vivere". A tal fine, sono prioritari la formazione e l'aggiornamento continuo dei presbiteri e dei religiosi, che sovente utilizzano un linguaggio "lontano" dalla realtà concreta delle famiglie e a loro incomprensibile, anche per i contenuti troppo astratti nel modo in cui vengono presentati. Lo stesso dicasi per il "tono" generale da usare in questo percorso catecumenale, che dovrebbe andare ben al di là del "richiamo moralistico" ed essere, invece, propositivo, persuasivo, incoraggiante e tutto orientato al bene e al bello che è possibile vivere nel matrimonio. In definitiva, completezza, precisione dei contenuti e stile



dell'accompagnamento devono mirare a far emergere la dignità e il valore di ogni persona e, insieme, la dignità e il valore della vocazione alla quale essa è chiamata, sempre calata in una realtà concreta. Questa cura nello stile è oggi particolarmente importante alla luce del fatto che molte coppie di fidanzati vivono situazioni di convivenza complesse, nelle quali fanno fatica a comprendere la portata sacramentale della scelta che stanno per compiere e la "conversione" che tale scelta comporta, sebbene "intravedano" il mistero più grande del sacramento rispetto alla mera convivenza. Saranno, dunque, necessari gradualità, accoglienza e sostegno, ma anche testimonianza di altri coniugi cristiani che accolgano e "siano presenti" lungo il percorso. Per questo è importante che nelle comunità si dia maggiore spazio alla presenza attiva degli sposi in quanto sposi, come agenti della pastorale matrimoniale, e non solo come singoli fedeli. Andranno potenziate le esperienze "personalizzate" in sottogruppi di lavoro, ascolto e preparazione – se necessario anche con ciascuna coppia separatamente – affinché le coppie siano seguite da vicino dagli sposi accompagnatori che possono contribuire a creare un clima di amicizia e fiducia. Si usi anche la casa per farli sentire accolti e a loro agio.

21. L'équipe di accompagnatori che guida il percorso potrà essere formata da alcune coppie sposate appoggiate da un sacerdote e da altri esperti in pastorale familiare, così come pure da religiosi/e ed eventualmente perfino da separati, rimasti fedeli al sacramento, che possano offrire la loro testimonianza ed esperienza vocazionale in maniera sempre costruttiva, contribuendo così a mostrare il volto di una Chiesa accogliente, pienamente calata nella realtà, e che si mette al fianco di tutti. Si faccia attenzione ad asse-

gnare questo incarico non ad una sola, ma a diverse coppie, preferibilmente di varie età, e a non incaricare la stessa équipe per tanti anni, provvedendo ad un opportuno ricambio. È indispensabile anche la collaborazione tra parrocchie e/o zone pastorali per favorire una diversificazione dei percorsi e la possibilità di offrire a tutti un cammino di formazione.

22. Alcune tematiche complesse inerenti la sessualità coniugale o l'apertura alla vita (come ad esempio la genitorialità responsabile, la fecondazione artificiale, la diagnosi prenatale e altre questioni bioetiche) hanno ricadute etiche, relazionali e spirituali forti per gli sposi, e richiedono oggi formazione specifica e chiarezza di idee. Tanto più perché alcuni modi di trattare tali tematiche presentano aspetti morali problematici. Gli stessi accompagnatori non sempre sono in grado di affrontare tali questioni, che sono invece estremamente diffuse. Il coinvolgimento di persone più esperte, in questi casi, è quanto mai opportuno.<sup>2</sup>

23. Nel corso dell'itinerario, i riti hanno la funzione di sancire la conclusione di una tappa e l'inizio della fase successiva e possono essere il luogo adatto per manifestare liberamente la volontà di proseguire nell'itinerario, scandendo così l'approfondimento graduale del percorso. Il rito, inoltre, segna la graduale compenetrazione tra crescita nella fede e crescita nell'amore dei fidanzati. Fra i riti da prendere in considerazione, prima di giungere al rito vero e proprio del matrimonio, vi possono essere: la consegna della Bibbia alle coppie, la presentazione alla comunità, la benedizione degli anelli di fidanzamento, la consegna di una "preghiera della coppia" che li accompagnerà nel

<sup>2</sup> Cfr. *Amoris laetitia*, 204.

loro percorso. Se ne valuterà l'opportunità a seconda della realtà ecclesiale locale. Ciascuno di questi riti può essere accompagnato da un ritiro, che può diventare occasione di discernimento e di decisione se proseguire o meno verso la tappa successiva, in dialogo spirituale con l'équipe degli accompagnatori. Nei primi anni di vita matrimoniale, invece, si potrebbe suggerire l'intronizzazione di un "altare familiare", cioè un luogo della casa dove i coniugi e i figli si raccolgono in preghiera.

## **Fasi e tappe**

24. In una prospettiva pastorale di lungo periodo, sarebbe bene che l'itinerario catecumenale vero e proprio fosse preceduto da una fase pre-catecumenale: questa coinciderebbe in pratica con il lungo tempo della "preparazione remota" al matrimonio, che ha inizio fin dall'infanzia. La fase propriamente catecumenale è costituita da tre tappe distinte: la preparazione prossima, la preparazione immediata e l'accompagnamento dei primi anni di vita matrimoniale. Tra la fase pre-catecumenale e quella propriamente catecumenale si può prevedere una fase intermedia, nella quale avviene l'accoglienza dei candidati, che potrebbe concludersi con un rito di ingresso al catecumenato matrimoniale. Riassumendo schematicamente ciò che verrà esposto in seguito, questa potrebbe essere la successione delle varie fasi e tappe, con alcuni dei riti e ritiri che ne scandiscono i passaggi:

### *A. Fase pre-catecumenale: preparazione remota*

- Pastorale dell'infanzia
- Pastorale giovanile

## *B. Fase intermedia (alcune settimane): tempo di accoglienza dei candidati*

– Rito di ingresso al catecumenato (a conclusione della fase di accoglienza)

## *C. Fase catecumenale*

- Prima tappa: preparazione prossima (circa un anno)  
Rito del fidanzamento (a conclusione della preparazione prossima)  
Breve ritiro di ingresso alla preparazione immediata
- Seconda tappa: preparazione immediata (alcuni mesi)  
Breve ritiro in preparazione alle nozze (a pochi giorni dalla celebrazione)
- Terza tappa: primi anni di vita matrimoniale (2-3 anni)

## **Due precisazioni**

25. L'esperienza pastorale in gran parte del mondo mostra ormai la presenza costante e diffusa di "domande nuove" di preparazione al matrimonio sacramentale da parte di coppie che già convivono, hanno celebrato un matrimonio civile e hanno figli. Tali domande non possono più essere eluse dalla Chiesa, né appiattite all'interno di percorsi tracciati per coloro che provengono da un cammino minimale di fede; piuttosto richiedono forme di accompagnamento personalizzate, o in piccoli gruppi, orientate ad una maturazione personale e di coppia verso il matrimonio cristiano, attraverso la riscoperta della fede a partire dal Battesimo e la comprensione graduale del significato del rito e del sacramento del matrimonio. Per tali coppie, le chiese particolari potrebbero pensare a dei percorsi catecu-

menali al di fuori della *pastorale evolutiva* della giovinezza e del fidanzamento – quale quella proposta nel presente documento – che pur conducendo alla medesima consapevolezza vocazionale e sacramentale, prendano le mosse dalla loro specifica esperienza concreta di vita. Si darebbe così forma ad una proposta nuova per cercare di rispondere alle esigenze di una realtà familiare contemporanea differente da quella prevalente nei decenni addietro, ma pur sempre desiderosa di avvicinarsi alla Chiesa e al “mistero grande” del matrimonio.

26. Nella descrizione che segue, l’itinerario presenta anche alcuni “riti”. È bene prestare attenzione a come vengono svolti questi riti e soprattutto a come vengono percepiti. Infatti, sebbene l’accoglienza da parte delle coppie che prendono parte a tale percorso formativo sia generalmente molto positiva, l’esperienza ha mostrato anche che ci possono essere possibili rischi, specialmente in alcuni Paesi, per via di una cultura e una mentalità particolarmente sensibili ai gesti rituali e alla loro rilevanza sociale. Si è riscontrato, infatti, che un’eccessiva “esposizione” pubblica dei fidanzati, con la partecipazione ai vari riti dell’itinerario catecumenale delle famiglie e dell’intera comunità parrocchiale, ha fatto percepire questi riti quasi come “anticipazioni” del matrimonio, ingenerando false aspettative e indebite pressioni psicologiche sui fidanzati. È evidente che tutto ciò potrebbe influenzare negativamente il processo di discernimento dei fidanzati e limitarli nella loro libertà, creando così i presupposti di una celebrazione nulla del matrimonio. Si raccomanda, dunque, la necessaria prudenza e una attenta valutazione di come proporre questi riti, secondo il contesto sociale in cui si opera. In alcuni casi, ad esempio, può essere preferibile che tali riti si svolgano solo all’inter-

no del gruppo delle coppie che seguono l'itinerario, senza coinvolgimento delle famiglie o di altre persone. In altri casi, poi, è preferibile che si evitino del tutto.

### **A. Fase pre-catecumenale: preparazione remota**

27. La preparazione remota precede l'itinerario catecumenale vero e proprio. Essa mira, fin dall'infanzia, a "preparare il terreno" sul quale potranno innestarsi i germi della futura vocazione alla vita coniugale. Il "terreno" è ben preparato se viene istillata nei fanciulli la stima per ogni autentico valore umano, se si coltivano la stima di sé e degli altri, se si insegna il dominio di sé anche nelle piccole cose, il retto uso delle proprie inclinazioni, il rispetto delle persone dell'altro sesso e la dignità di ogni essere umano in generale.<sup>3</sup>

28. La Chiesa, con premurosa cura materna, cercherà il modo più opportuno per "narrare" ai bambini il progetto di amore che Dio ha per ogni persona, di cui il matrimonio è segno, e che, anche nel loro caso, si manifesterà come una

<sup>3</sup> «La preparazione remota ha inizio fin dall'infanzia, in quella saggia pedagogia familiare, orientata a condurre i fanciulli a scoprire sé stessi come esseri dotati di una ricca e complessa psicologia e di una personalità particolare con le proprie forze e debolezze. È il periodo in cui va istillata la stima per ogni autentico valore umano, sia nei rapporti interpersonali, sia in quelli sociali, con quel che ciò significa per la formazione del carattere, per il dominio ed il retto uso delle proprie inclinazioni, per il modo di considerare e incontrare le persone dell'altro sesso [...]. È richiesta, inoltre, specialmente per i cristiani, una solida formazione spirituale e catechetica, che sappia mostrare nel matrimonio una vera vocazione e missione [...]. Su questa base in seguito si imposterà, a largo respiro, la preparazione prossima» (*Familiaris consortio*, 66); cfr. anche PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA, *Preparazione al sacramento del matrimonio*, n. 22.

chiamata vocazionale. Ne va della felicità di generazioni intere. In fondo, la vocazione familiare riguarda la maggior parte delle persone nel mondo. A tal fine, sarà necessario formare già nei bambini una sana antropologia cristiana – comprendente i primi elementi della sessualità umana e della teologia del corpo<sup>4</sup> – e sviluppare la loro identità battesimale in una prospettiva vocazionale, sia al matrimonio sia alla vita religiosa.

29. Il percorso di formazione iniziato con i bambini potrà essere proseguito e approfondito con gli adolescenti e i giovani, affinché non giungano alla decisione di sposarsi quasi per caso e dopo un'adolescenza segnata da esperienze affettive e sessuali dolorose per la loro vita spirituale. Tali esperienze possono provocare profonde ferite affettive, che si riverseranno da adulti nella loro vita sessuale e coniugale. Di fronte ad esse, l'equipe pastorale dovrà essere in grado di proporre l'aiuto di esperti che, a livello personale, possano accompagnare questi giovani. Molti di loro, inoltre, per svariate ragioni, dovute al contesto familiare, sociale o culturale, si affacciano all'età adulta privi di ogni preparazione alla vita coniugale ed altrettanti non hanno mai pensato al matrimonio come ad una vocazione e per questo si accontentano della convivenza. Il più delle volte ciò avviene non per esplicita avversione alla dimensione religiosa, ma per ignoranza della ricchezza immensa racchiusa nella grazia sacramentale del matrimonio cristiano, o per altre ragioni sociali o culturali.<sup>5</sup> Per questo, sarà

<sup>4</sup> Di grande aiuto in questo compito è il sussidio pastorale elaborato dal PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA, *Sessualità umana: verità e significato. Orientamenti educativi in famiglia*, 8 dicembre 1995.

<sup>5</sup> « La scelta del matrimonio civile o, in diversi casi, della semplice convivenza, molto spesso non è motivata da pregiudizi o resistenze

importante preparare gli operatori pastorali affinché sappiano usare un linguaggio adatto e sappiano proporre la Parola in un modo comprensibile per i giovani, calato nella loro realtà, capace di suscitare in essi un vero interesse.

30. Due sono i pericoli per i giovani: da un lato, il dilagare di una mentalità edonista e consumista che toglie loro ogni capacità di comprendere il significato bello e profondo della sessualità umana. Dall'altro, la separazione tra la sessualità e il "per sempre" del matrimonio. I percorsi di educazione all'affettività e alla sessualità – nell'orizzonte di "una positiva e prudente educazione sessuale" – che vengono proposti ai ragazzi "man mano che cresce la loro età"<sup>6</sup> non dovranno limitarsi al solo orizzonte dell'amore *tout court*, poiché questo, nell'interpretazione culturale dominante, viene compreso principalmente come amore romantico, ma andranno inseriti in una chiara visione coniugale dell'amore, inteso come reciproco donarsi degli sposi, come un saper amare e un saper lasciarsi amare, come uno scambio reciproco di affetto e di accoglienza incondizionata, come un saper gioire e un saper soffrire per l'altro.<sup>7</sup>

nei confronti dell'unione sacramentale, ma da situazioni culturali o contingenti. [...] La semplice convivenza è spesso scelta a causa della mentalità generale contraria alle istituzioni e agli impegni definitivi, ma anche per l'attesa di una sicurezza esistenziale (lavoro e salario fisso). In altri Paesi, infine, le unioni di fatto sono molto numerose, non solo per il rigetto dei valori della famiglia e del matrimonio, ma soprattutto per il fatto che sposarsi è percepito come un lusso, per le condizioni sociali, così che la miseria materiale spinge a vivere unioni di fatto » (*Amoris laetitia*, 294).

<sup>6</sup> FRANCESCO, *Amoris laetitia*, 280, cit. *Gravissimum educationis*, 1.

<sup>7</sup> « Al matrimonio bisogna prepararsi, e questo richiede di educare sé stessi, di sviluppare le migliori virtù, specialmente l'amore, la pazienza, la capacità di dialogo e di servizio. Implica anche educare la propria sessualità, in modo che sia sempre meno uno strumento per usare gli altri



È particolarmente urgente creare o potenziare percorsi pastorali rivolti soprattutto ai giovani nell'età della pubertà e dell'adolescenza. Date le sfide odierne, infatti, la famiglia non può e non riesce ad essere l'unico luogo di educazione all'affettività. Perciò ha bisogno dell'aiuto della Chiesa. A tal fine, sarà importante prevedere un'adeguata formazione dei formatori che accompagnano i giovanissimi nell'educazione alla sessualità e all'affettività, coinvolgendo esperti e creando sinergia, per esempio, con i consultori di ispirazione cristiana o i progetti pastorali di educazione all'affettività approvati e conosciuti dalla diocesi/eparchia o dalla conferenza episcopale.

31. Sia la fase della fanciullezza che quella dell'adolescenza e della prima gioventù sono parte di un unico percorso educativo, senza soluzione di continuità, che si fonda su due verità fondamentali; « la prima è che l'uomo è chiamato a vivere nella verità e nell'amore; la seconda è che ogni uomo si realizza attraverso il dono sincero di sé »<sup>8</sup> in una vocazione. Illuminare i giovani sul rapporto che l'amore ha con la verità li aiuterà a non temere fatalisticamente il mutare dei sentimenti e la prova del tempo.<sup>9</sup>

e sempre più una capacità di donarsi pienamente a una persona in modo esclusivo e generoso » (FRANCESCO, *Christus vivit*, 265).

<sup>8</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Lettera alle famiglie. Gratissimam sane*, 16.

<sup>9</sup> « Solo in quanto è fondato sulla verità l'amore può perdurare nel tempo, superare l'istante effimero e rimanere saldo per sostenere un cammino comune. Se l'amore non ha rapporto con la verità, è soggetto al mutare dei sentimenti e non supera la prova del tempo. L'amore vero invece unifica tutti gli elementi della nostra persona e diventa una luce nuova verso una vita grande e piena. Senza verità l'amore non può offrire un vincolo solido, non riesce a portare l'"io" al di là del suo isolamento, né a liberarlo dall'istante fugace per edificare la vita e portare frutto » (FRANCESCO, *Lumen fidei*, 27).

32. Il percorso educativo della preparazione remota andrebbe tenuto presente nell'impostazione pastorale di ogni parrocchia o altra realtà ecclesiale. In particolare, esso andrebbe esplicitamente annunciato nell'ambito della pastorale giovanile (inclusi i gruppi di adolescenti) e proposto come tempo favorevole in cui incominciare a far maturare la vocazione sponsale.<sup>10</sup> Sarebbe opportuno avviare una collaborazione con le associazioni e i movimenti laicali per attuare interventi pastorali in sinergia e con uno spirito di comunione ecclesiale.<sup>11</sup>

33. Ciò che aiuta molto i giovani è un accompagnamento ricco di vicinanza e di testimonianza. Suscita sempre un grande interesse fra i giovani l'ascolto diretto di coniugi che raccontano la loro storia di coppia dando ragione del loro "Sì", o la testimonianza di fidanzati – anche quelli che non hanno ancora deciso di sposarsi – che cercano di vivere cristianamente il fidanzamento come importante tempo di discernimento e di verifica, inclusi coloro che hanno compiuto la scelta della castità prima del matrimonio, e che raccontano ai giovanissimi le motivazioni della loro scelta e i frutti spirituali che ne derivano.<sup>12</sup>

34. I giovani hanno bisogno anche di momenti personalizzati, dedicati a ciascuno individualmente,<sup>13</sup> per illuminare dubbi e perplessità, per affrontare paure e insicurezze, per essere aiutati a riflettere su eventuali immaturità, per

<sup>10</sup> Cfr. FRANCESCO, *Christus vivit*, 242.

<sup>11</sup> Cfr. FRANCESCO, *Christus vivit*, 206.

<sup>12</sup> « È necessario ricordare l'importanza delle virtù. Tra esse la castità risulta condizione preziosa per la crescita genuina dell'amore interpersonale. Riguardo a questa necessità i Padri sinodali sono stati concordi nel sottolineare l'esigenza di un maggiore coinvolgimento dell'intera comunità » (*Amoris laetitia*, 206).

<sup>13</sup> Cfr. *Lc* 4,40: « Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva ».

imparare a superare la chiusura dell'io e aprirsi all'amore concreto di un'altra persona.<sup>14</sup>

35. Molti giovani non colgono lo stretto legame che esiste fra vita di fede e vita affettiva. Coltivare un amore umano, vero e sincero, predispone all'incontro con l'amore più grande di Dio e facilita la scoperta (o riscoperta) della fede. Allo stesso tempo, incontrare l'amore di Dio e scoprire (o riscoprire) la fede danno nuovo senso e nuova profondità all'esperienza dell'amore umano.<sup>15</sup> La fede stessa possiede una forma di conoscenza che le è propria, che proviene dall'amore e apre all'amore.<sup>16</sup> I giovani, perciò, in questa

<sup>14</sup> «È inoltre opportuno trovare i modi, attraverso le famiglie missionarie, le famiglie stesse dei fidanzati e varie risorse pastorali, per offrire una preparazione remota che faccia maturare il loro amore con un accompagnamento ricco di vicinanza e testimonianza. Sono spesso molto utili i gruppi di fidanzati [anche quelli che non hanno ancora deciso di sposarsi] e le proposte di conferenze facoltative su una varietà di temi che interessano realmente ai giovani. Comunque, sono indispensabili alcuni momenti personalizzati, dato che l'obiettivo principale è aiutare ciascuno perché impari ad amare la persona concreta, con la quale desidera condividere tutta la vita. Imparare ad amare qualcuno non è qualcosa che si improvvisa, né può essere l'obiettivo di un breve corso previo alla celebrazione del matrimonio. In realtà, ogni persona si prepara per il matrimonio fin dalla nascita. [...] Tutte le azioni pastorali tendenti ad aiutare i coniugi a crescere nell'amore e a vivere il Vangelo nella famiglia, sono un aiuto inestimabile perché i loro figli si preparino per la loro futura vita matrimoniale» (*Amoris laetitia*, 208).

<sup>15</sup> «L'amore fedele di Cristo è la luce per vivere la bellezza dell'affettività umana. Infatti, la nostra dimensione affettiva è una chiamata all'amore, che si manifesta nella fedeltà, nell'accoglienza e nella misericordia» (FRANCESCO, *Catechesi sui Comandamenti*, 11/B: *In Cristo trova pienezza la nostra vocazione sponsale*, 31 ottobre 2018).

<sup>16</sup> «La fede trasforma la persona intera, appunto in quanto essa si apre all'amore. È in questo intreccio della fede con l'amore che si comprende la forma di conoscenza propria della fede, la sua forza di convinzione, la sua capacità di illuminare i nostri passi. La fede conosce in quanto è legata all'amore, in quanto l'amore stesso porta una luce. La comprensione della

fase remota, hanno bisogno di essere guidati in una crescita armonica, che unisca la dimensione umana e quella spirituale dell'amore, soprattutto in coloro che si affacciano alla preparazione al matrimonio con una esperienza di fede molto approssimativa e senza partecipare attivamente alla vita ecclesiale.

36. Riassumendo, le finalità della preparazione remota sono: a) educare i bambini alla stima di sé e degli altri, alla conoscenza della propria dignità e al rispetto di quella degli altri; b) presentare ai bambini l'antropologia cristiana e la prospettiva vocazionale racchiusa nel Battesimo che condurrà al matrimonio o alla vita consacrata; c) educare gli adolescenti all'affettività e alla sessualità in vista della futura chiamata ad un amore generoso, esclusivo e fedele (sia nel matrimonio che nel sacerdozio o nella vita consacrata); d) proporre ai giovani un percorso di crescita umana e spirituale per superare immaturità, paure e resistenze per aprirsi a relazioni di amicizia e amore, non possessive o narcisistiche, ma libere, generose e oblativo.

### **B. Fase intermedia: accoglienza dei candidati**

37. La fase intermedia di accoglienza può avere durata variabile: di qualche settimana per coloro che già provengono da un percorso di formazione cristiana, di alcuni mesi per coloro che, oltre a fare un primo discernimento nel fidanzamento, hanno bisogno di approfondire la propria identità battesimale. Una fase di accoglienza può esse-

fede è quella che nasce quando riceviamo il grande amore di Dio che ci trasforma interiormente e ci dona occhi nuovi per vedere la realtà » (FRANCESCO, *Lumen fidei*, 26).

re prevista anche per le coppie che incominciassero l'itinerario unendosi in ritardo rispetto ad altre coppie.

38. Il momento dell'accoglienza non va limitato ad un appuntamento formale di presentazione reciproca e al disbrigo di adempimenti burocratici, va vissuto invece come un tempo di incontro e di conoscenza personalizzato. Sarà determinante lo stile di relazione e accoglienza attuato dall'équipe pastorale. Ciò vale sia nei confronti di coloro che provengono da un periodo di formazione remota – e dunque da una vita di fede e di partecipazione ecclesiale già consolidata – sia per coloro che si avvicinano alla comunità parrocchiale per la prima volta.<sup>17</sup> In questo secondo caso, soprattutto quando si tratta di persone lontane dalla pratica religiosa e spesso anche da qualsiasi discorso di fede, è importante che il momento dell'accoglienza diventi annuncio del *kerygma*, in modo che l'amore misericordioso di Cristo costituisca l'autentico "luogo spirituale" in cui una coppia viene accolta.<sup>18</sup>

39. Non solo il "primo annuncio" della fede ha carattere *kerygmatico*, ma lo stesso sacramento del matrimo-

<sup>17</sup> « I collaboratori e responsabili [...] in quanto educatori, dovranno essere forniti anche di capacità di accoglienza dei fidanzati, qualunque sia la loro estrazione socio-culturale, la loro formazione intellettuale e le loro concrete capacità » (PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA, *Preparazione al sacramento del matrimonio*, 43).

<sup>18</sup> « Sulla bocca del catechista torna sempre a risuonare il primo annuncio: "Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti". [...] Tutta la formazione cristiana è prima di tutto l'approfondimento del *kerygma* che va facendosi carne sempre più e sempre meglio, che mai smette di illuminare l'impegno catechistico, e che permette di comprendere adeguatamente il significato di qualunque tema che si sviluppa nella catechesi. È l'annuncio che risponde all'anelito d'infinito che c'è in ogni cuore umano » (FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, 164-165).

nio è importante che diventi oggetto di un vero e proprio annuncio da parte della Chiesa, soprattutto nei confronti delle persone prive di una matura esperienza di fede e di coinvolgimento ecclesiale. Essi devono poter vedere nelle coppie già sposate, e sperimentare loro stessi, che la vita coniugale è la risposta alle attese più profonde della persona umana nel suo desiderio di reciprocità, di comunione e di fecondità, fisica e spirituale.<sup>19</sup> La proposta catechetica, perciò, cercherà di far apparire la natura coniugale e familiare dell'amore e ne metterà in luce tutte le caratteristiche peculiari: totalità, complementarietà, unicità, definitività, fedeltà, fecondità, carattere pubblico. L'“annuncio evangelico” sul matrimonio mostrerà che queste sono le caratteristiche che scaturiscono dal dinamismo intrinseco dell'amore umano. Ciò vuol dire che fedeltà, unicità, definitività, fecondità, totalità, sono in fondo le “dimensioni essenziali” di ogni autentico legame d'amore, compreso, voluto e coerentemente vissuto da un uomo ed una donna, e non solo le “note caratteristiche” del matrimonio “cattolico”. Di conseguenza, il sacramento del matrimonio può essere presentato alle coppie non come un mero obbligo morale o legale a cui sottostare, ma come un dono, una grazia offerta, un aiuto che Dio mette a loro disposizione proprio per realizzare le esigenze dell'amore autentico. La pastorale coniugale, in definitiva, dovrà sempre avere un tono gioioso e *kerygmatico* – vigoroso e al tempo stesso positivo – in linea con quanto suggerito da Giovanni Paolo II e da Francesco.<sup>20</sup> La testimonianza, la bellezza e la forza

<sup>19</sup> Cfr. *Amoris laetitia*, 201.

<sup>20</sup> Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Familiaris consortio*, 68; FRANCESCO, *Amoris laetitia*, 1, 59, 200-201.

trainante delle famiglie cristiane potranno venire in aiuto dei pastori di fronte a queste sfide.<sup>21</sup>

40. In questo momento in cui si fa conoscenza delle coppie che possono essere invitate al catecumenato matrimoniale, un'attenzione particolare andrà riservata a tutti coloro che hanno preferito convivere senza sposarsi, che tuttavia rimangono aperti al discorso religioso e disponibili ad avvicinarsi alla Chiesa. Con sguardo di comprensione,<sup>22</sup> andranno accolti con calore e senza legalismo, apprezzando il loro "desiderio di famiglia", evitando di esercitare su di loro alcuna pressione, ma semplicemente invitandoli ad un tempo di ascolto e di riflessione, chiarendo che l'eventuale decisione di celebrare il matrimonio sacramentale sarà presa da loro, autonomamente e per convinzione personale, come frutto di questo tempo di discernimento.<sup>23</sup>

41. All'accoglienza può provvedere una coppia di sposi, affiancati, ove possibile, dal sacerdote. Potrà consistere in alcuni incontri durante i quali, in un clima confortevole

<sup>21</sup> « La testimonianza più persuasiva della benedizione del matrimonio cristiano è la vita buona degli sposi cristiani e della famiglia. Non c'è modo migliore per dire la bellezza del sacramento! » (FRANCESCO, *Udienza generale. La Famiglia - 12. Matrimonio (I)*, 29 aprile 2015).

<sup>22</sup> In questo sforzo di comprensione è utile tener conto delle difficoltà soggettive e oggettive delle persone, delle "difficoltà di capire" e "difficoltà di vivere" ciò che la Chiesa propone, alla luce dei criteri indicati in *Amoris laetitia*, 301-303.

<sup>23</sup> « Al tempo stesso, fatevi prossimi, con lo stile proprio del Vangelo, nell'incontro e nell'accoglienza di quei giovani che preferiscono convivere senza sposarsi. Essi, sul piano spirituale e morale, sono tra i poveri e i piccoli, verso i quali la Chiesa, sulle orme del suo Maestro e Signore, vuole essere madre che non abbandona ma che si avvicina e si prende cura. Anche queste persone sono amate dal cuore di Cristo. Abbiate verso di loro uno sguardo di tenerezza e di compassione » (FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al corso sul processo matrimoniale*, 25 febbraio 2017).

e fraterno, si cercherà di comprendere, insieme alla coppia, le ragioni vere per cui chiedono di prepararsi al matrimonio, o comunque di fare un cammino di discernimento. È questo il tempo opportuno per una purificazione dalle motivazioni ambigue che possono esserci alla base della richiesta di sposarsi in chiesa e, se si tratta di persone allontanatesi dalla pratica religiosa, per un primo annuncio della fede. Si lascerà alla coppia il tempo per pensare insieme, decidere e fare una scelta consapevole. È bene, perciò, che il dialogo con i candidati avvenga in più momenti. Per orientare e dare concretezza al lavoro di introspezione della coppia, può essere utile lasciare una traccia di riflessione in vista degli incontri successivi.

42. Sia per chi già vive la dimensione religiosa ed ecclesiale sia per chi manca di una esperienza di fede, è importante che ci sia la disponibilità interiore ad iniziare con il catecumenato matrimoniale un cammino di fede-conversione. Solo quando le coppie avranno maturato la loro decisione di continuare nel cammino di fede, si passerà alla tappa successiva.

43. Come già detto sopra, la presenza oggi assai numerosa di persone battezzate, che domandano di sposarsi in chiesa senza una matura esperienza di fede e di coinvolgimento ecclesiale, richiede un atteggiamento pastorale di maggior attenzione nei loro confronti rispetto a quanto non si sia fatto finora.<sup>24</sup> Si avrà ogni cura per affrontare con il giusto atteggiamento queste situazioni, evitando propo-

<sup>24</sup> Su questo fondamentale aspetto, dal quale non si può prescindere per un adeguato rinnovamento della pastorale per la preparazione al matrimonio, è di grande utilità fare riferimento al documento *La reciprocità tra fede e sacramenti nell'economia sacramentale* della Commissione Teologica Internazionale, che ha ricevuto il parere favorevole del Santo Padre il 19 dicembre 2019.



ste superficiali e frettolose, vedendo invece in esse una preziosa occasione di annuncio e di vicinanza ai fratelli “piccoli nella fede”, che vanno accompagnati verso la pienezza della vita cristiana e verso la pienezza del sacramento nuziale<sup>25</sup>, in modo tale che « ogni uomo ed ogni donna che si sposano, celebrino il sacramento del matrimonio non solo validamente ma anche fruttuosamente ».<sup>26</sup>

44. Alle persone battezzate non praticanti, con poca o nessuna esperienza di fede, sarà più che mai necessario rivolgere un invito esplicito a percorrere un itinerario catecumenale, finalizzato ad un'accoglienza del *kerygma*, ad una formazione della mente e del cuore secondo gli insegnamenti di Gesù e ad un inserimento nella vita della Chiesa. Il magistero degli ultimi tre Pontefici, infatti, ha rilevato e ribadito la relazione tra fede e sacramento del matrimonio.<sup>27</sup> La presenza di una fede viva ed esplicita nelle coppie è ovviamente la situazione ideale per arrivare alle nozze con una chiara e consapevole intenzione di celebrare un vero matrimonio: indissolubile ed esclusivo, ordinato al bene dei coniugi e aperto alla prole. Nondimeno, condizio-

<sup>25</sup> « Tutte queste situazioni vanno affrontate in maniera costruttiva, cercando di trasformarle in opportunità di cammino verso la pienezza del matrimonio e della famiglia alla luce del Vangelo. Si tratta di accoglierle e accompagnarle con pazienza e delicatezza. È quello che ha fatto Gesù con la samaritana (cfr. *Gv* 4,1-26): rivolse una parola al suo desiderio di amore vero, per liberarla da tutto ciò che oscurava la sua vita e guidarla alla gioia piena del Vangelo » (*Amoris laetitia*, 294).

<sup>26</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Familiaris consortio*, 68.

<sup>27</sup> Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Discorso in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale della Rota Romana*, 30 gennaio 2003; BENEDETTO XVI, *Discorso in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale della Rota Romana*, 26 gennaio 2013; FRANCESCO, *Discorso in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale della Rota Romana*, 23 gennaio 2015.

ne necessaria per l'accesso al sacramento del matrimonio e per la sua validità rimane, non un certo "livello minimo di fede" da parte dei nubendi stabilito aprioristicamente<sup>28</sup>, ma la loro intenzione di fare ciò che la Chiesa intende compiere quando si celebra il matrimonio fra battezzati.<sup>29</sup>

<sup>28</sup> « È bene ribadire con chiarezza che la qualità della fede non è condizione essenziale del consenso matrimoniale, che, secondo la dottrina di sempre, può essere minato solo a livello naturale (cfr. CIC, can. 1055 § 1 e 2). Infatti, l'*habitus fidei* è infuso nel momento del Battesimo e continua ad avere influsso misterioso nell'anima, anche quando la fede non è stata sviluppata e psicologicamente sembra essere assente. Non è raro che i nubendi, spinti al vero matrimonio dall'*instinctus naturae*, nel momento della celebrazione abbiano una coscienza limitata della pienezza del progetto di Dio, e solamente dopo, nella vita di famiglia, scoprono tutto ciò che Dio Creatore e Redentore ha stabilito per loro. Le mancanze della formazione nella fede e anche l'errore circa l'unità, l'indissolubilità e la dignità sacramentale del matrimonio viciano il consenso matrimoniale soltanto se determinano la volontà (cfr. CIC, can. 1099). Proprio per questo gli errori che riguardano la sacramentalità del matrimonio devono essere valutati molto attentamente » (FRANCESCO, *Discorso in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale della Rota Romana*, 22 gennaio 2016).

<sup>29</sup> « Appartiene alla dottrina tradizionale dei sacramenti la convinzione che, per conferire un sacramento, sia necessaria almeno l'intenzione di fare ciò che fa la Chiesa. Tutti questi sacramenti constano di tre elementi: delle cose che costituiscono la materia, delle parole che sono la forma e della persona del ministro che conferisce il sacramento, con l'intenzione di fare quello che fa la Chiesa (*cum intentione faciendi, quod facit Ecclesia*). Se manca uno di questi elementi, non si ha il sacramento. Secondo l'opinione comune della teologia latina, i ministri del sacramento del matrimonio sono gli sposi, che si conferiscono mutuamente il matrimonio. Nel caso del matrimonio sacramentale, si richiede almeno l'intenzione di realizzare un matrimonio naturale. Ora, il matrimonio naturale, come inteso dalla Chiesa, include quali proprietà essenziali l'indissolubilità, la fedeltà e che sia ordinato al bene degli sposi e della prole. Pertanto, se l'intenzione di contrarre matrimonio non include queste proprietà, almeno implicitamente, vi è un grave difetto nell'intenzione, capace di mettere in discussione l'esistenza stessa del matrimonio naturale, fondamento necessario per il matrimonio sacramentale » (Commissione Teologica Internazionale, *La reciprocità tra fede e sacramenti nell'economia sacramentale*, 168).

45. Sul piano pastorale, vanno valutate attentamente le diverse situazioni in cui si trovano quei battezzati che mostrano una insufficiente disposizione a credere.

Nel caso in cui essi rifiutassero in modo esplicito e formale ciò che la Chiesa intende compiere quando si celebra il matrimonio, i nubendi non possono essere ammessi alla celebrazione sacramentale.<sup>30</sup> Avviene talvolta che questo rifiuto sia realmente presente nelle menti e nei cuori dei nubendi senza che essi stessi ne siano pienamente consapevoli o senza che lo manifestino apertamente. È, perciò, grave dovere degli operatori pastorali far emergere le reali intenzioni dei nubendi perché essi stessi ne prendano coscienza e le manifestino con sincerità ai loro accompagnatori, per evitare che la preparazione e la celebrazione del matrimonio si riducano ad atti puramente esteriori.

Qualora invece, senza negare ciò che la Chiesa intende compiere, ci fosse una imperfetta disposizione da parte dei nubendi, non si deve escludere la loro ammissione alla celebrazione del sacramento. Gli operatori pastorali non mancheranno di sfruttare questa situazione come momento favorevole per le coppie per riscoprire la fede e portarla

<sup>30</sup> « L'intenzione sacramentale non è mai frutto di un automatismo, ma sempre di una coscienza illuminata dalla fede, come il risultato di una combinazione tra umano e divino. In questo senso, l'unione sponsale può dirsi vera solo se l'intenzione umana degli sposi è orientata a ciò che vogliono Cristo e la Chiesa » (FRANCESCO, *Discorso in occasione dell'Inaugurazione dell'Anno Giudiziario del Tribunale della Rota Romana*, 29 gennaio 2018); « Quando [...] nonostante ogni tentativo fatto, i nubendi mostrano di rifiutare in modo esplicito e formale ciò che la Chiesa intende compiere quando si celebra il matrimonio dei battezzati, il pastore d'anime non può ammetterli alla celebrazione. Anche se a malincuore, egli ha il dovere di prendere atto della situazione e di far comprendere agli interessati che, stando così le cose, non è la Chiesa ma sono essi stessi ad impedire quella celebrazione che pure domandano » (*Familiaris consortio*, 68).

ad una maggiore maturità, tornando alle radici del proprio Battesimo, facendo rivivere il “seme” della vita divina che è stato già gettato in loro e invitandoli a riflettere sulla scelta del matrimonio sacramentale come consolidamento, santificazione e pieno compimento del loro amore.<sup>31</sup> Solo riscoprendo il dono dell’essere cristiani – nuove creature, figli di Dio, amati e chiamati da Lui – è possibile un chiaro discernimento sul sacramento nuziale, in continuità con la propria identità battesimale e come realizzazione di una specifica chiamata di Dio. Il risveglio della fede, infatti, porta naturalmente a percepire la forza della grazia sacramentale presente nel matrimonio e a disporsi ad accoglierla nel miglior modo possibile.<sup>32</sup>

46. Alcune situazioni, sempre più frequenti in ogni regione del mondo, meritano particolare attenzione e cura pastorale: si tratta di quelle coppie nelle quali una parte è cristiana e l’altra è di religione non cristiana, o nelle quali una parte è cattolica mentre l’altra è di altra denominazione cristiana, non cattolica. Così come possono esserci coppie, in cui entrambe le parti sono cattoliche, ma uno dei due si

<sup>31</sup> « La fede, infatti, di chi domanda alla Chiesa di sposarsi può esistere in gradi diversi ed è dovere primario dei pastori di farla riscoprire, di nutrirla e di renderla matura. Ma essi devono anche comprendere le ragioni che consigliano alla Chiesa di ammettere alla celebrazione anche chi è imperfettamente disposto » (*Familiaris consortio*, 68).

<sup>32</sup> « Gli sposi cristiani non sono ingenui, conoscono i problemi e i pericoli della vita. Ma non hanno paura di assumersi la loro responsabilità, davanti a Dio e alla società. [...] Certo, è difficile. Per questo ci vuole la grazia, la grazia che ci dà il sacramento! I Sacramenti non servono a decorare la vita [...] la grazia non è per decorare la vita, è per farci forti nella vita, per farci coraggiosi, per poter andare avanti! [...] I cristiani si sposano nel Sacramento perché sono consapevoli di averne bisogno! Ne hanno bisogno per essere uniti tra loro e per compiere la missione di genitori. “Nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia” » (FRANCESCO, *Discorso alle famiglie in pellegrinaggio a Roma nell’Anno della Fede*, 26 ottobre 2013).

rifiuta di seguire il percorso catecumenale. In tutti questi casi sarà compito del presbitero valutare il modo migliore di procedere per la preparazione al matrimonio.

47. Al termine della fase di accoglienza, nel caso in cui sia maturata la decisione di entrare nell'itinerario catecumenale, la coppia verrà introdotta nel primo periodo di formazione al matrimonio (preparazione prossima). Questo passo può essere espresso con un rito di ingresso nel catecumenato vero e proprio. Lo si potrà fare con semplicità, presentando le coppie alla comunità durante la celebrazione domenicale, con formulari brevi, una preghiera adatta allo scopo e qualche gesto concreto, ad esempio la consegna della Bibbia; evitando però che tale rito possa sembrare in qualsiasi modo un "rito matrimoniale". Dovrà essere chiaro alla comunità che tali coppie stanno entrando nel percorso catecumenale, come periodo di discernimento rispetto alla scelta del matrimonio. In alternativa, soprattutto se per ragioni culturali fosse più opportuno evitare un rituale "pubblico" e comunitario, si potrebbero invitare le coppie ad un momento di preghiera più intimo, all'interno del gruppo dei nuovi catecumeni, insieme all'équipe degli accompagnatori, e consegnare loro la Bibbia o altro simbolo adatto all'occasione.

### *C. Fase catecumenale*

48. Il catecumenato sarà un periodo di formazione più o meno lungo che comprende la preparazione prossima, la preparazione immediata e l'accompagnamento nei primi anni di matrimonio. Le indicazioni che seguono intendono essere solo orientative e andranno attuate con intelligenza pastorale secondo le possibilità concrete che si presentano in ciascuna Chiesa particolare.

Si suggerisce, in linea generale, che la preparazione prossima duri orientativamente un anno a seconda della precedente esperienza di fede e di coinvolgimento ecclesiale della coppia. Presa la decisione di sposarsi – momento che potrebbe essere suggellato dal rito del fidanzamento – si potrebbe cominciare la preparazione immediata al matrimonio, della durata di alcuni mesi, da impostare come iniziazione vera e propria al sacramento nuziale. La durata di queste tappe andrà adattata, lo ripetiamo, tenendo conto degli aspetti religiosi, culturali, sociali dell'ambiente in cui si vive e persino delle situazioni personali di ogni coppia. Ciò che è essenziale è salvaguardare la ritmicità degli incontri per abituare le coppie a prendersi cura responsabilmente della loro vocazione e del loro matrimonio.

### **Prima tappa: preparazione prossima**

49. Il catecumenato matrimoniale in questa tappa assumerà il carattere di un vero e proprio itinerario di fede, durante il quale il messaggio cristiano andrà riscoperto e riproposto nella sua perenne novità e freschezza.<sup>33</sup> Assieme alla riproposizione di una catechesi di iniziazione cristiana alla fede si procederà alla rivisitazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana – Battesimo, Confer-

<sup>33</sup> « Nei corsi di preparazione al matrimonio è indispensabile riprendere la *catechesi dell'iniziazione cristiana alla fede*, i cui contenuti non vanno dati per scontati o come se fossero già acquisiti dai fidanzati. Il più delle volte, invece, il messaggio cristiano è tutto da riscoprire per chi è rimasto fermo a qualche nozione elementare del catechismo della prima Comunione e, se va bene, della Cresima » (FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al corso diocesano di formazione su matrimonio e famiglia promosso dal Tribunale della Rota Romana*, 27 settembre 2018).

mazione ed Eucaristia – e del sacramento della Riconciliazione. Punto di riferimento costante per le coppie saranno le Sacre Scritture, soprattutto la Genesi, i Profeti, il Cantico dei Cantici, che contengono testi e simbologie fondative per il sacramento del matrimonio. I candidati al matrimonio saranno, inoltre, introdotti gradualmente alla preghiera cristiana – individuale, comunitaria e di coppia – in modo da acquisire un’abitudine alla preghiera, che sarà di grande sostegno per la loro futura vita coniugale, soprattutto nei momenti di difficoltà.<sup>34</sup> In questa fase non si dovrà tralasciare la preparazione alla missione specifica degli sposi, poiché il matrimonio è un sacramento per la missione.<sup>35</sup>

50. Le coppie saranno aiutate ad avvicinarsi alla vita ecclesiale e a prendere parte in essa.<sup>36</sup> Con delicatezza e ca-

<sup>34</sup> « Il cammino di preparazione al matrimonio va impostato [...] puntando anche qui sull’essenziale: la Bibbia, da riscoprire insieme, in maniera consapevole; la preghiera, nella sua dimensione liturgica, ma anche in quella “preghiera domestica”, da vivere in famiglia, i sacramenti, la vita sacramentale, la Confessione, [...] in cui il Signore viene a dimorare nei fidanzati e li prepara ad accogliersi veramente l’un l’altro “con la grazia di Cristo” » (FRANCESCO, *Udienza generale. La famiglia - 16. Fidanzamento*, 27 maggio 2015).

<sup>35</sup> « La decisione di “sposarsi nel Signore” contiene anche una dimensione missionaria, che significa avere nel cuore la disponibilità a farsi tramite della benedizione di Dio e della grazia del Signore per tutti. Infatti gli sposi cristiani partecipano in quanto sposi alla missione della Chiesa. [...] La Chiesa, per offrire a tutti i doni della fede, dell’amore e della speranza, ha bisogno anche della coraggiosa fedeltà degli sposi alla grazia del loro sacramento! Il popolo di Dio ha bisogno del loro quotidiano cammino nella fede, nell’amore e nella speranza, con tutte le gioie e le fatiche che questo cammino comporta in un matrimonio e in una famiglia » (FRANCESCO, *Udienza generale. La famiglia - 13. Matrimonio (II)*, 6 maggio 2015); cfr. anche *Familiaris consortio*, 50; *Amoris laetitia*, 121.

<sup>36</sup> « Si è parimenti evidenziata la necessità di programmi specifici per la preparazione prossima al matrimonio che siano vera esperienza di par-

lore umano, si potranno invitare a partecipare a momenti di preghiera, all'Eucaristia domenicale, alla Confessione, a ritiri, ma anche a momenti di festa e convivialità. La proposta andrà attuata in maniera graduale (a seconda del vissuto concreto delle persone), affinché ogni coppia sia aiutata a sentirsi a proprio agio nei vari ambiti della vita della comunità – liturgica, caritativa, aggregativa – senza costrizione e forzature, ma, al contrario, sentendosi oggetto di una misericordia “immeritata, incondizionata e gratuita”<sup>37</sup> per aver ricevuto la chiamata e il dono di essere parte della grande famiglia dei discepoli di Cristo.

51. Oltre a riprendere l'iniziazione cristiana alla fede, la preparazione prossima provvederà anche ad una iniziazione al sacramento del matrimonio. Per tal motivo sarà fondamentale predisporre in questa tappa un itinerario di riflessione sui beni propri del matrimonio, affinché le nuove generazioni di sposi giungano più consapevoli al sacramento, conoscendone le note essenziali che lo rendono tale, le grazie che da esso scaturiscono e i beni che esso implica, potendo così disporsi ad accogliere tali grazie e ad abbracciare questi beni come un dono.<sup>38</sup>

52. Sarà importante in questa fase approfondire tutto ciò che è legato al rapporto di coppia e alle dinamiche

tecipazione alla vita ecclesiale e approfondiscano i diversi aspetti della vita familiare » (*Amoris laetitia*, 206).

<sup>37</sup> *Amoris laetitia*, 296-297.

<sup>38</sup> « Ci sono diversi modi legittimi di organizzare la preparazione prossima al matrimonio, e ogni Chiesa locale discernerà quale sia migliore, provvedendo ad una formazione adeguata che nello stesso tempo non allontani i giovani dal sacramento. [...] Si tratta di una sorta di “iniziazione” al sacramento del matrimonio che fornisca loro gli elementi necessari per poterlo ricevere con le migliori disposizioni e iniziare con una certa solidità la vita familiare » (*Amoris laetitia*, 207).



interpersonali che esso comporta, con le sue “regole”, le sue leggi di crescita, gli elementi che lo fortificano e quelli che lo indeboliscono. Sarà di grande utilità conoscere più approfonditamente le diverse attitudini psicologiche e affettive tipiche dell’uomo e della donna, la loro diversa sensibilità, il diverso modo di stabilire e di coltivare le relazioni, le “sfumature” tipiche dell’animo maschile e femminile che entrano in gioco in ogni relazione a due.<sup>39</sup> La realtà antropologica della persona umana in generale, e dei due sessi in particolare, creata a voluta da Dio, va conosciuta e compresa bene perché costituisce il “materiale umano” che fa da base alla relazione coniugale. Esistono una “verità” della persona umana, così come una “verità” specifica dell’essere uomo e dell’essere donna, che vanno accolte ed accettate, poiché tutto ciò che va contro queste “verità” e le calpesta, anche all’interno del matrimonio, genera disagio e sofferenza.<sup>40</sup>

53. Vi sono poi molti altri aspetti legati alla realtà umana della persona e della coppia che vanno opportunamente approfonditi: le dinamiche umane della sessualità coniugale, la retta concezione di paternità-maternità responsabile, l’educazione dei figli. La catechesi e gli insegnamenti cristiani contribuiranno a consolidare la conoscenza della verità legata al matrimonio e la formazione della coscienza

<sup>39</sup> « Il fidanzamento [...] è il tempo nel quale i due sono chiamati a fare un bel lavoro sull’amore, un lavoro partecipe e condiviso, che va in profondità. Ci si scopre man mano a vicenda, cioè l’uomo “impara” la donna imparando questa donna, la sua fidanzata; e la donna “impara” l’uomo imparando questo uomo, il suo fidanzato. Non sottovalutiamo l’importanza di questo apprendimento: è un impegno bello, e l’amore stesso lo richiede » (FRANCESCO, *Udienza generale. La famiglia - 16. Fidanzamento*, 27 maggio 2015).

<sup>40</sup> Cfr. *Amoris laetitia*, 133-141.

personale.<sup>41</sup> In questa fase, sarà prezioso valorizzare l'esperienza di sposi che hanno già diversi anni di matrimonio alle spalle.

54. Appartiene a questo lavoro di approfondimento della realtà umana della persona e della coppia, la presa di coscienza di eventuali carenze psicologiche e/o affettive, che possono indebolire o addirittura vanificare del tutto l'impegno di donazione e di amore reciproco che i coniugi si promettono. La scoperta di eventuali carenze personali non deve però necessariamente risolversi nell'abbandono della scelta di vita matrimoniale, ma può essere lo stimolo per avviare un più serio processo di crescita che prepari a raggiungere una sufficiente condizione di libertà interiore e di maturità psicologica per abbracciare con gioia e serenità la vita coniugale.<sup>42</sup>

55. L'obiettivo specifico di questa tappa è finalizzare il discernimento di ciascuna coppia circa la loro vocazio-

<sup>41</sup> «La preparazione prossima, la quale - dall'età opportuna e con un'adeguata catechesi, come in un cammino catecumenale - comporta una più specifica preparazione ai sacramenti, quasi una loro riscoperta. Questa rinnovata catechesi di quanti si preparano al matrimonio cristiano è del tutto necessaria, affinché il sacramento sia celebrato e vissuto con le dovute disposizioni morali e spirituali. La formazione religiosa dei giovani dovrà essere integrata, al momento conveniente e secondo le varie esigenze concrete, da una preparazione alla vita a due che, presentando il matrimonio come un rapporto interpersonale dell'uomo e della donna da svilupparsi continuamente, stimoli ad approfondire i problemi della sessualità coniugale e della paternità responsabile, con le conoscenze medico-biologiche essenziali che vi sono connesse, ed avvii alla familiarità con retti metodi di educazione dei figli, favorendo l'acquisizione degli elementi di base per un'ordinata conduzione della famiglia» (*Familiaris consortio*, 66); cfr. anche PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA, *Preparazione al sacramento del matrimonio*, 35.

<sup>42</sup> Cfr. PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA, *Preparazione al sacramento del matrimonio*, 36.

ne nuziale. Ciò può condurre alla decisione libera, responsabile e ponderata di contrarre matrimonio, oppure può portare alla decisione, altrettanto libera e ponderata, di porre fine alla relazione e di non sposarsi. Per offrire “materia” di discernimento alla coppia, in questa tappa si approfondiranno non solo la teologia del matrimonio, ma anche i molti altri aspetti legati alla “pratica” della vita matrimoniale: le intenzioni che si hanno rispetto alla volontà di impegnarsi per tutta la vita e rispetto alla prole, eventuali incompatibilità, le aspettative e la visione personale che ciascuno ha riguardo all’amore e alla vita coniugale. Si tratta di far comprendere loro la differenza tra “prepararsi al giorno del matrimonio” (*preparation of a wedding*) e “prepararsi alla vita matrimoniale” (*preparation to a marriage*).

I futuri coniugi saranno invitati a discernere con realismo e sincerità – ciascuno per proprio conto e insieme – se il cammino matrimoniale corrisponde a quello che desiderano e al quale il Signore li chiama.<sup>43</sup> Tale discernimento,

<sup>43</sup> «La preparazione di quanti hanno già formalizzato un fidanzamento, quando la comunità parrocchiale riesce a seguirli con buon anticipo, deve anche dare loro la possibilità di riconoscere incompatibilità e rischi. In questo modo si può arrivare ad accorgersi che non è ragionevole puntare su quella relazione, per non esporsi ad un fallimento prevedibile che avrà conseguenze molto dolorose. Il problema è che l’abbaglio iniziale porta a cercare di nascondere o di relativizzare molte cose, si evitano le divergenze, e così solamente si scacciano in avanti le difficoltà. I fidanzati dovrebbero essere stimolati e aiutati a poter esprimere ciò che ognuno si aspetta da un eventuale matrimonio, il proprio modo di intendere quello che è l’amore e l’impegno, ciò che si desidera dall’altro, il tipo di vita in comune che si vorrebbe progettare. Queste conversazioni possono aiutare a vedere che in realtà i punti di contatto sono scarsi, e che la sola attrazione reciproca non sarà sufficiente a sostenere l’unione. Nulla è più volubile, precario e imprevedibile del desiderio, e non si deve mai incoraggiare una decisione di contrarre matrimonio se non si sono approfondite altre moti-

da condursi anche nell'ambito del dialogo spirituale, personale e di coppia, non va sottovalutato, dato che l'esperienza dei tribunali ecclesiastici mostra l'estrema fragilità di coppie che, nonostante la fede e l'entusiasmo iniziale, sono prive dei requisiti fondamentali che sarebbero stati necessari per contrarre matrimonio: capacità e volontà.<sup>44</sup>

56. Ogni singola persona sarà accompagnata nel proprio cammino di riflessione, di conversione e di comprensione del significato della vita matrimoniale seguendo sempre la logica del rispetto, della pazienza e della misericordia.<sup>45</sup> La logica della misericordia, tuttavia, non porta mai ad offuscare le « esigenze di verità e di carità del Vangelo proposte dalla Chiesa »,<sup>46</sup> e mai si dovrà rinunciare a proporre in tutta la sua bellezza e grandezza il disegno divino sull'amore umano e sul matrimonio.<sup>47</sup> Gli ideali più

vazioni che conferiscano a quel patto possibilità reali di stabilità » (*Amoris laetitia*, 209).

<sup>44</sup> Lo *ius connubii* (diritto al matrimonio) non costituisce « una pretesa soggettiva che debba essere soddisfatta dai pastori mediante un mero riconoscimento formale, indipendentemente dal contenuto effettivo dell'unione. Il diritto a contrarre matrimonio presuppone che si possa e si intenda celebrarlo davvero, dunque, nella verità della sua essenza così come è insegnata dalla Chiesa. Nessuno può vantare il diritto a una cerimonia nuziale. Lo *ius connubii*, infatti, si riferisce al diritto di celebrare un autentico matrimonio. Non si negherebbe, quindi, lo *ius connubii* laddove fosse evidente che non sussistono le premesse per il suo esercizio, se mancasse, cioè, palesemente la capacità richiesta per sposarsi, oppure la volontà si ponesse un obiettivo che è in contrasto con la realtà naturale del matrimonio » (BENEDETTO XVI, *Discorso in occasione dell'inaugurazione dell'Anno giudiziario del tribunale della Rota Romana*, 22 gennaio 2011).

<sup>45</sup> « Accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno [lasciando spazio] alla misericordia del Signore che ci stimola a fare il bene possibile » (*Amoris laetitia*, 308); cfr. anche *Amoris laetitia*, 295.

<sup>46</sup> *Amoris laetitia*, 300.

<sup>47</sup> « In nessun modo la Chiesa deve rinunciare a proporre l'ideale pie-

alti e nobili possono apparire esigenti e ardui, ma sono anche quelli che attirano più potentemente l'animo umano, lo stimolano a superarsi e conferiscono valore e dignità alla nostra esistenza terrena.

57. A questo proposito, non deve mai mancare il coraggio alla Chiesa di proporre la preziosa virtù della castità,<sup>48</sup> per quanto ciò sia ormai in diretto contrasto con la mentalità comune. La castità va presentata come autentica "alleata dell'amore", non come sua negazione. Essa, infatti, è la via privilegiata per imparare a rispettare l'individualità e la dignità dell'altro, senza subordinarlo ai propri desideri. La castità insegna ai nubendi i tempi e i modi dell'amore vero, delicato e generoso, e prepara all'autentico dono di sé da vivere poi per tutta la vita nel matrimonio.<sup>49</sup>

no del matrimonio, il progetto di Dio in tutta la sua grandezza: i giovani battezzati vanno incoraggiati a non esitare dinanzi alla ricchezza che ai loro progetti di amore procura il sacramento del matrimonio, forti del sostegno che ricevono dalla grazia di Cristo e dalla possibilità di partecipare pienamente alla vita della Chiesa. La tiepidezza, qualsiasi forma di relativismo, o un eccessivo rispetto al momento di proporlo, sarebbero una mancanza di fedeltà al Vangelo e anche una mancanza di amore della Chiesa verso i giovani stessi. Comprendere le situazioni eccezionali non implica mai nascondere la luce dell'ideale più pieno né proporre meno di quanto Gesù offre all'essere umano. Oggi, più importante di una pastorale dei fallimenti è lo sforzo pastorale per consolidare i matrimoni e così prevenire le rotture » (*Amoris laetitia*, 307).

<sup>48</sup> « È necessario ricordare l'importanza delle virtù. Tra esse la castità risulta condizione preziosa per la crescita genuina dell'amore interpersonale » (*Amoris laetitia*, 206); « La castità è la libertà dal possesso in tutti gli ambiti della vita. Solo quando un amore è casto, è veramente amore. L'amore che vuole possedere, alla fine diventa sempre pericoloso, imprigiona, soffoca, rende infelici. Dio stesso ha amato l'uomo con amore casto, lasciandolo libero anche di sbagliare e di mettersi contro di Lui. La logica dell'amore è sempre una logica di libertà » (*Patris corde*, 7).

<sup>49</sup> « Non può mancare, in questo periodo, anche una leale e coraggiosa educazione alla castità, all'amore come dono di sé. La castità non è

È importante perciò mostrare che la virtù della castità non ha solo una dimensione negativa che chiede ad ognuno, secondo il proprio stato di vita, di astenersi da un uso disordinato della sessualità, ma possiede anche una dimensione positiva importantissima di libertà dal possesso dell'altro – sotto il profilo fisico, morale e spirituale – che, nel caso della chiamata al matrimonio, è di fondamentale importanza per orientare e nutrire l'amore coniugale, preservandolo da qualsiasi manipolazione. La castità, in ultima analisi, insegna, in ogni stato di vita, ad essere fedeli alla verità del proprio amore. Ciò significherà, per i fidanzati, vivere la castità nella continenza e, una volta sposi, vivere l'intimità coniugale con rettitudine morale.<sup>50</sup>

La castità vissuta nella continenza consente alla relazione di maturare gradualmente e in modo approfondito. Quando, infatti, come spesso accade, la dimensione sessuale-genitale diventa l'elemento principale, se non l'unico, che tiene unita una coppia, tutti gli altri aspetti, inevitabilmen-

mortificazione dell'amore, ma condizione di autentico amore. Infatti, se la vocazione all'amore coniugale è vocazione al dono di sé nel matrimonio, è necessario arrivare a possedere sé stessi per potersi veramente donare ». (PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA, *Preparazione al sacramento del matrimonio*, 24).

<sup>50</sup> « La castità deve distinguere le persone nei loro differenti stati di vita: le une nella verginità o nel celibato consacrato, un modo eminente di dedicarsi più facilmente a Dio solo, con cuore indiviso; le altre, nella maniera quale è determinata per tutti dalla legge morale e secondo che siano sposate o celibi. Le persone sposate sono chiamate a vivere la castità coniugale; le altre praticano la castità nella continenza. [...] I fidanzati sono chiamati a vivere la castità nella continenza. Messi così alla prova, scopriranno il reciproco rispetto, si alleneranno alla fedeltà e alla speranza di riceversi l'un l'altro da Dio. Riserveranno al tempo del matrimonio le manifestazioni di tenerezza proprie dell'amore coniugale. Si aiuteranno vicendevolmente a crescere nella castità » (CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, 2349-2350).

te, passano in secondo piano o vengono oscurati e la relazione non progredisce. La castità vissuta nella continenza, al contrario, facilita la conoscenza reciproca fra i fidanzati, perché evitando che la relazione si fissi sulla strumentalizzazione fisica dell'altro, consente un più approfondito dialogo, una più libera manifestazione del cuore e l'emergere di tutti gli aspetti della propria personalità – umani e spirituali, intellettuali ed emotivi – in modo da consentire una vera crescita nella relazione, nella comunione personale, nella scoperta della ricchezza e dei limiti dell'altro: e in ciò consiste il vero scopo del tempo del fidanzamento.<sup>51</sup>

Anche nel caso in cui ci si trovasse a parlare a coppie conviventi, non è mai inutile parlare della virtù della castità. Tale virtù insegna ad ogni battezzato, in ogni condizione di vita, il retto uso della propria sessualità, e per questo, anche nella vita da sposati, è di somma utilità. Da coniugi, infatti, emerge, in modo ancora più evidente, l'importanza di quei valori e di quelle attenzioni che la virtù della castità insegna: il rispetto dell'altro, la premura di non sottometterlo mai ai propri desideri, la pazienza e la delicatezza con il coniuge nei momenti di difficoltà, fisica e spirituale, la fermezza e l'auto-dominio necessari nei tempi di assenza o di malattia di uno dei coniugi, etc.<sup>52</sup> Anche in tale contesto, l'esperienza degli sposi cristiani sarà importante per spiegare l'importanza di questa virtù all'interno del matrimonio e della famiglia.

<sup>51</sup> « Sì, molte coppie stanno insieme tanto tempo, magari anche nell'intimità, a volte convivendo, ma non si conoscono veramente. Sembra strano, ma l'esperienza dimostra che è così. Per questo va rivalutato il fidanzamento come tempo di conoscenza reciproca e di condivisione di un progetto » (FRANCESCO, *Udienza generale. La famiglia – 16. Fidanzamento*, 27 maggio 2015).

<sup>52</sup> Cfr. CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, 2348-2350.

58. Un'attenzione particolare va rivolta al metodo spirituale da seguire durante questa tappa di preparazione prossima. In questo tempo di formazione e di iniziazione, è necessario che la trasmissione di contenuti teorici sia accompagnata dalla proposta di un cammino spirituale che preveda esperienze di preghiera (personale, comunitaria e di coppia), celebrazione dei sacramenti, ritiri spirituali, momenti di adorazione eucaristica, esperienze missionarie, attività caritative (a seconda dei contesti pastorali).

59. Al termine di questa tappa, e come segno dell'ingresso nella tappa successiva della preparazione immediata, potrebbe aver luogo il rito del fidanzamento. Tale rito – con la benedizione dei fidanzati e degli anelli di fidanzamento (laddove è in uso tale abitudine) – assume il suo senso pieno solo quando è celebrato e vissuto nella fede, dal momento che in esso si chiedono al Signore quelle grazie necessarie per crescere nell'amore e prepararsi degnamente al sacramento del matrimonio.<sup>53</sup> La scelta del momento più opportuno per la celebrazione di tale rito sarà personalizzata, in dialogo con i membri dell'équipe degli accompagnatori e il ministro ordinato.

60. Il rito del fidanzamento, nel suo valore personale ed ecclesiale, va senz'altro rivalutato come momento significativo del cammino di fede verso il sacramento nuziale. In questo rito la Chiesa "consegna" alle coppie la missione del fidanzamento, che consiste nel discernimento. Ritualizzando questo momento, le coppie diventano maggiormente consapevoli del fatto che nei mesi a venire sono chiamate a raggiungere una certezza interiore riguardo alla decisione di sposarsi e riguardo alla persona

<sup>53</sup> Cfr. BENEDIZIONALE. RITUALE ROMANO, 614, 625.



con cui sposarsi. Alla luce del prudente giudizio umano e alla luce della fede, ognuno deve arrivare a formulare nel suo cuore questa conclusione sul futuro coniuge: è lui/lei il/la compagno/a che vivrà con me un rapporto di amore autentico, fedele e duraturo e con il quale costruire insieme la nostra futura famiglia; è il/la compagno/a che il Signore mi ha donato per percorrere insieme un cammino di santità, che sarà padre/madre con me dei figli che Lui ci donerà e con il/la quale vivere per tutta la vita la “missione” del nostro matrimonio. Arrivare a questa certezza è la “missione” di discernimento che la Chiesa affida alla responsabilità delle coppie, invitando ad accoglierla con la dovuta serietà.

61. Il rito del fidanzamento viene inteso anche come “promessa di matrimonio”.<sup>54</sup> Da questa promessa, tuttavia, non deriva affatto l’obbligo legale di contrarre il matrimonio e resta sempre salvaguardata la libertà del contraente nell’esprimere il consenso matrimoniale. La celebrazione del rito, inoltre, non va in alcun modo confusa con il matrimonio: per tal motivo si raccomanda di non unire mai gli “sponsali” (promessa di matrimonio) o la particolare benedizione dei fidanzati alla celebrazione della Messa.<sup>55</sup> Lo schema della celebrazione è bene che sia semplice e sobrio: riti iniziali, proclamazione della Parola di Dio, preghiera dei fedeli, eventuale “segno di impegno” (es. scambio degli anelli di fidanzamento), preghiera di benedizione e conclusione del rito. È importante richiamare esplicitamente il tema della vocazione nuziale e che le letture bibliche e le

<sup>54</sup> « La promessa di matrimonio, [...] chiamata fidanzamento, è regolata dal diritto particolare della Conferenza Episcopale, nel rispetto degli eventuali costumi e leggi civili » (CIC, can. 1062).

<sup>55</sup> Cfr. Benedizionale. Rituale Romano, 610.

preghiere per le coppie siano centrate sull'amore coniugale, purificato, rafforzato, reso stabile e generoso dallo stesso amore di Dio riversato nei cuori umani.

62. Il fatto che in questa fase dell'itinerario venga in qualche modo ufficializzato lo "status" di fidanzati riveste una notevole importanza e va compreso anche nella sua rilevanza sociale ed ecclesiale. Per i conviventi, ad esempio, può diventare un aiuto ad "oggettivizzare" il loro rapporto – forse percepito da alcuni di loro solo in chiave personale e "privata" – dando ad esso un respiro pubblico, che può farli sentire parte di una comunità accogliente, che li accompagna e ha a cuore la loro unione. Per tutti, è un invito a comprendere che la condizione futura di "coniugi", alla quale si stanno preparando, va ben al di là di una relazione affettiva, confinata nella sfera privata delle esperienze emotive, e darà vita ad una realtà nuova, la famiglia, che ha un ruolo sociale ed ecclesiale fondamentale.<sup>56</sup>

63. Riassumendo, le finalità della preparazione prossima sono: a) riproporre una catechesi di iniziazione alla fede cristiana e un avvicinamento alla vita ecclesiale; b) far vivere un'iniziazione specifica al sacramento del matrimonio e arrivare alla chiara consapevolezza delle sue note es-

<sup>56</sup> « Nel caso della famiglia, la fragilità dei legami diventa particolarmente grave perché si tratta della cellula fondamentale della società, del luogo dove si impara a convivere nella differenza e ad appartenere ad altri e dove i genitori trasmettono la fede ai figli. Il matrimonio tende ad essere visto come una mera forma di gratificazione affettiva che può costituirsi in qualsiasi modo e modificarsi secondo la sensibilità di ognuno. Ma il contributo indispensabile del matrimonio alla società supera il livello dell'emotività e delle necessità contingenti della coppia. Come insegnano i Vescovi francesi, non nasce dal sentimento amoroso, effimero per definizione, ma dalla profondità dell'impegno assunto dagli sposi che accettano di entrare in una comunione di vita totale » (*Evangelii gaudium*, 66).

senziali; c) approfondire i temi legati al rapporto di coppia e prendere coscienza delle proprie carenze psicologiche e affettive; d) portare a termine una prima fase del discernimento della coppia circa la vocazione nuziale; e) continuare con più decisione un cammino spirituale.<sup>57</sup>

## **Seconda tappa: preparazione immediata**

64. Nei mesi che precedono la celebrazione del matrimonio ha luogo la preparazione immediata alle nozze.<sup>58</sup> L'inizio di questa nuova tappa potrà essere segnato da un breve ritiro spirituale e dalla consegna di un oggetto simbolico, ad esempio una preghiera che le coppie potranno recitare insieme quando si incontrano.

65. Sarà opportuno richiamare i contenuti principali del cammino di preparazione fin qui percorso: si insisterà sulle indispensabili condizioni di libertà (nella coppia e della coppia) e di piena consapevolezza riguardo agli impegni che si assumono con la scelta che si sta per compiere, legati alle caratteristiche essenziali del matrimonio (indissolubilità, unità, fedeltà, fecondità) e che saranno l'oggetto specifico dei colloqui canonicamente previsti con il parroco.<sup>59</sup>

<sup>57</sup> Cfr. PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA, *Preparazione al sacramento del matrimonio*, 45-46.

<sup>58</sup> « La preparazione immediata a celebrare il sacramento del matrimonio deve aver luogo negli ultimi mesi e settimane che precedono le nozze » (*Familiaris consortio*, 66).

<sup>59</sup> È bene che i contenuti di tali colloqui diventino l'oggetto di una esplicita catechesi, in modo che, quando avvengono, non siano vissuti dalle coppie come una pura formalità ma come un momento importante di libera accettazione degli impegni coniugali e di piena assunzione di responsabilità. A riguardo, è bene tenere presente le parole di Benedetto XVI: « Tra i mezzi per accertare che il progetto dei nubendi sia realmente coniugale spicca l'esame prematrimoniale. Tale esame ha uno scopo prin-

Allo stesso tempo, si richiameranno gli aspetti dottrinali, morali e spirituali del matrimonio. In questo modo si avrà la possibilità di ritornare utilmente sui punti essenziali dell'iniziazione al sacramento del matrimonio già svolta nella fase precedente della preparazione prossima, o la si potrà presentare come un vero e proprio "annuncio del Vangelo del matrimonio" per le coppie che non provengono da tale percorso precedente.<sup>60</sup> Per varie circostanze, infatti, è possibile che alcune coppie vengano inserite solo ora nell'itinerario catecumenale e che la preparazione immediata costituisca per loro l'unica possibilità concreta di ricevere un minimo di formazione in vista della celebrazione del sacramento del matrimonio. Per esse, sarebbe opportuno prevedere alcuni colloqui personalizzati con l'équipe pastorale di preparazione al matrimonio per far sentire cura e attenzione, approfondire insieme alcuni aspetti più personali della scelta del matrimonio, a seconda della realtà della coppia (che magari ha figli ed è convivente da lungo tempo), far nascere un rapporto di fidu-

cialmente giuridico: accertare che nulla si opponga alla valida e lecita celebrazione delle nozze. Giuridico non vuol dire però formalistico, come se fosse un passaggio burocratico consistente nel compilare un modulo sulla base di domande rituali. Si tratta invece di un'occasione pastorale unica – da valorizzare con tutta la serietà e l'attenzione che richiede – nella quale, attraverso un dialogo pieno di rispetto e di cordialità, il pastore cerca di aiutare la persona a porsi seriamente dinanzi alla verità su se stessa e sulla propria vocazione umana e cristiana al matrimonio. In questo senso il dialogo, sempre condotto separatamente con ciascuno dei due fidanzati – senza sminuire la convenienza di altri colloqui con la coppia – richiede un clima di piena sincerità, nel quale si dovrebbe far leva sul fatto che gli stessi contraenti sono i primi interessati e i primi obbligati in coscienza a celebrare un matrimonio valido » (BENEDETTO XVI, *Discorso in occasione dell'Inaugurazione dell'Anno Giudiziario del Tribunale della Rota Romana*, 22 gennaio 2011).

<sup>60</sup> Cfr. *Amoris laetitia*, 59-66.

cia, cordialità e amicizia con le coppie accompagnatrici. Al tempo stesso, è opportuno far partecipare le “nuove” coppie – che non giungono dal percorso della preparazione prossima – anche agli incontri di gruppo, affinché si sentano accolte e inserite nel contesto ecclesiale in tempi relativamente brevi.

66. Si vivranno, quindi, esperienze spirituali specificamente pensate per le coppie (ascolto della Parola, celebrazione dei sacramenti, momenti di preghiera personale e comunitaria) per rimettere sempre al centro l’incontro con il Signore come sorgente di tutta la vita cristiana. C’è sempre bisogno, infatti, di innalzarsi al di sopra di una mera visione sociologica del matrimonio per far capire agli sposi il mistero di grazia che in esso è implicato e, più in generale, per far comprendere l’intera dinamica spirituale della vita cristiana che ne è alla base.

67. Sarà utile, perciò, riformulare l’annuncio *kerygmatico* della redenzione di Cristo che ci salva dalla realtà del peccato, che sempre incombe sulla vita dell’uomo. Gli sposi non devono mai dimenticare che è il peccato, in ultima analisi, la vera minaccia del loro amore.<sup>61</sup> Ben più grave di qualsiasi carenza psicologica, o di qualsiasi imperfetta dinamica interpersonale, è l’allontanamento da Dio, che innesca nel cuore umano una spirale di chiusura e di egoismo che ostacola il vero amore, perché impedisce l’apertura, il rispetto, la generosità nei confronti dell’altro. Dunque, per poter crescere ogni giorno nell’amore reciproco, è indispensabile dominare, con l’aiuto della grazia, il peccato che “si accovaccia” alla porta del proprio cuore (*Gn 4,7*) e, inoltre, far ricorso al perdono di Dio che, nel sacramento

<sup>61</sup> Cfr. CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, 1606-1608.

della Riconciliazione, elargisce il suo amore più potente di qualsiasi peccato.<sup>62</sup>

68. Avvicinandosi alle nozze, sarà bene che le coppie prendano coscienza di essere non spettatori ma, nel nome di Cristo, ministri della celebrazione del loro matrimonio. Da qui l'importanza di dedicare ampio spazio alla preparazione liturgica delle coppie, cioè alla piena comprensione dei gesti e dei significati propri del rito nuziale.<sup>63</sup> Il Rituale per la liturgia nuziale ha in sé un itinerario pedagogico, che racchiude la ricchezza delle dimensioni antropologiche (la vita delle persone), bibliche (il disegno di Dio sulla famiglia), ecclesiali (la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo), spirituali (il cammino di conversione e di risposta all'azione dello Spirito), tale da costituire il tracciato di un percorso per questa tappa. Le coppie andranno illuminate sul valore straordinario di "segno sacramentale"

<sup>62</sup> « La celebrazione di questo sacramento acquista un significato particolare per la vita familiare: mentre nella fede scoprono come il peccato contraddice non solo all'alleanza con Dio ma anche all'alleanza dei coniugi e alla comunione della famiglia, gli sposi e tutti i membri della famiglia sono condotti all'incontro con « Dio ricco di misericordia » (Ef 2,4), il quale, elargendo il suo amore che è più potente del peccato, ricostruisce e perfeziona l'alleanza coniugale e la comunione familiare » (*Familiaris consortio*, 58).

<sup>63</sup> « Nella preparazione più immediata è importante illuminare gli sposi perché vivano con grande profondità la celebrazione liturgica, aiutandoli a comprendere e a vivere il senso di ciascun gesto. Ricordiamo che un impegno così grande come quello che esprime il consenso matrimoniale, e l'unione dei corpi che consuma il matrimonio, quando si tratta di due battezzati, si possono interpretare solo come segni dell'amore del Figlio di Dio fatto carne e unito con la sua Chiesa in alleanza d'amore. Nei battezzati, le parole e i gesti si trasformano in un linguaggio che manifesta la fede. [...] A volte i fidanzati non percepiscono il peso teologico e spirituale del consenso, che illumina il significato di tutti i gesti successivi. È necessario evidenziare che quelle parole non possono essere ridotte al presente; esse implicano una totalità che include il futuro » (*Amoris laetitia*, 213-214).

che la loro vita coniugale sta per assumere: con il rito delle nozze diventeranno sacramento permanente di Cristo che ama la Chiesa. Come i ministri ordinati sono chiamati a diventare “icone viventi” di Cristo sacerdote, allo stesso modo i coniugi cristiani sono chiamati a diventare “icone viventi” di Cristo sposo. Più che le parole, è lo stesso modo di vivere e di relazionarsi dei coniugi che dovrebbe far presente al mondo l’amore generoso e totale con cui Cristo ama la Chiesa e l’umanità intera.<sup>64</sup> Ed effettivamente questa è la testimonianza straordinaria che tanti coniugi cristiani rendono al mondo: la loro capacità di dedizione reciproca e verso i figli, la loro capacità di fedeltà, di pazienza, di perdono e di compassione sono tali da far intuire una “sorgente soprannaturale” alla base del loro rapporto, un “di più”, non spiegabile umanamente, che alimenta incessantemente il loro amore, fino a farlo apparire quasi eroico.<sup>65</sup>

69. In vista della celebrazione del matrimonio, si avrà cura di coinvolgere gli sposi nella scelta delle letture per la

<sup>64</sup> « Il sacramento non è una “cosa” o una “forza”, perché in realtà Cristo stesso viene incontro ai coniugi cristiani [...]. Il matrimonio cristiano è un segno che non solo indica quanto Cristo ha amato la sua Chiesa nell’Alleanza sigillata sulla Croce, ma rende presente tale amore nella comunione degli sposi. Unendosi in una sola carne rappresentano lo spozalizio del Figlio di Dio con la natura umana. [...] Benché l’analogia tra la coppia marito-moglie e quella Cristo-Chiesa sia una analogia imperfetta, essa invita ad invocare il Signore perché riversi il suo amore dentro i limiti delle relazioni coniugali » (*Amoris laetitia*, 73).

<sup>65</sup> « Mi viene in mente il miracolo della moltiplicazione dei pani: anche per voi, il Signore può moltiplicare il vostro amore e donarvelo fresco e buono ogni giorno. Ne ha una riserva infinita! Lui vi dona l’amore che sta a fondamento della vostra unione e ogni giorno lo rinnova, lo rafforza. E lo rende ancora più grande quando la famiglia cresce con i figli » (FRANCESCO, *Discorso ai fidanzati che si preparano al matrimonio*, 14 febbraio 2014).

Messa ed eventualmente anche delle opzioni previste per altre parti del rito (ad esempio le varie modalità del rito di ingresso, del momento della benedizione nuziale, dei formulari delle preghiere dei fedeli, dei canti etc.). Un aspetto che andrebbe maggiormente sottolineato è la coscienza di una nuova effusione dello Spirito Santo durante il rito nuziale che, inserendosi nel dinamismo di grazia iniziato nel Battesimo, conferisce una nuova connotazione alla carità divina infusa in noi a partire dal Battesimo stesso e che ora assume i tratti della “carità coniugale”. Con questa nuova elargizione dello Spirito, il cuore degli sposi è rinnovato e il loro amore coniugale viene orientato e trasformato in un amore che ha in sé la profondità e la forza inesauribile dell’amore divino, cioè appunto la “carità coniugale”.<sup>66</sup>

<sup>66</sup> Cfr. CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, n. 1624: « Nell’epiclesi di questo sacramento gli sposi ricevono lo Spirito Santo come comunione di amore di Cristo e della Chiesa. È lui il sigillo della loro alleanza, la sorgente sempre offerta del loro amore, la forza in cui si rinnoverà la loro fedeltà »; cfr. anche *Amoris laetitia*, 120. Diverse sono le epiclesi presenti nel rito del matrimonio, ne citiamo alcune (secondo la versione italiana dell’*editio typica altera* dell’*Ordo celebrandi Matrimonium* approvata dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti con decreto Prot. n. 874/02/L del 29 aprile 2004); la preghiera al termine delle invocazioni dei santi: « Effondi, Signore, su N. e N. lo Spirito del tuo amore, perché diventino un cuore solo e un’anima sola: nulla separi questi sposi che tu hai unito, e, ricolmati della tua benedizione, nulla li affligga. Per Cristo nostro Signore »; l’epiclesi all’interno della preghiera di benedizione degli sposi (prima formula): « Guarda ora con bontà questi tuoi figli che, uniti nel vincolo del Matrimonio, chiedono l’aiuto della tua benedizione: effondi su di loro la grazia dello Spirito Santo perché, con la forza del tuo amore diffuso nei loro cuori, rimangano fedeli al patto coniugale »; nella preghiera di benedizione degli sposi (seconda formula): « O Dio, stendi la tua mano su N. e N. ed effondi nei loro cuori la forza dello Spirito Santo. Fa’, o Signore, che, nell’unione da te consacrata, condividano i doni del tuo amore e, diventando l’uno per l’altro segno della tua presenza, siano un cuore solo e un’anima sola ».



Anche i santi invocati nelle litanie fanno da intercessori in vista di questa effusione. Sarebbe di grande aiuto per gli sposi poter invocare santi/beati sposi dei nostri tempi, che hanno già vissuto l'esperienza dell'essere mariti e mogli, padri e madri, e anche i santi intercessori, importanti per i nubendi, in modo da valorizzare la dignità dello stato di vita matrimoniale nella comunità ecclesiale e aiutare a comprendere la bellezza e la forza di questo sacramento nell'economia della salvezza.

70. A pochi giorni di distanza dal matrimonio è di grande utilità un ritiro spirituale di uno/due giorni. Sebbene ciò possa sembrare irrealistico, visti i molti impegni dovuti all'organizzazione delle nozze, tuttavia, laddove è stato realizzato ha mostrato grandi benefici. Proprio l'affanno per le tante incombenze pratiche legate alla festa imminente, infatti, può distogliere l'animo degli sposi da ciò che più conta: la celebrazione del sacramento e l'incontro con il Signore che viene ad "abitare" il loro amore umano, riempiendolo del suo amore divino. L'ansia eccessiva per le "cose da fare" può provocare distrazione e rischia di far passare in secondo piano tutta la preparazione spirituale che per mesi è stata portata avanti. In questo senso, un breve ritiro nell'imminenza delle nozze può essere di aiuto per rimettere a fuoco l'essenziale, per distogliere lo sguardo da cose secondarie e rivolgerlo invece verso il Signore, che viene incontro agli sposi e porta a compimento la vocazione alla quale li ha chiamati. Laddove fosse impossibile un vero e proprio ritiro, anche un momento di preghiera più breve (ad esempio un incontro serale, tipo una "veglia di preghiera") potrebbe essere utile allo scopo. Nella proposta concreta, in ogni caso, si tenga conto degli impegni concreti di vita delle coppie in questione e delle loro reali

possibilità di prevedere questo tempo di ritiro prima della celebrazione delle nozze, in modo tale da non rendere di per sé la proposta inattuabile.

71. Nell'imminenza delle nozze – nel contesto del suddetto ritiro spirituale o “veglia di preghiera” o anche in altro contesto – è di grande importanza la celebrazione del sacramento della Riconciliazione.<sup>67</sup> L'esperienza dimostra che ricevere il perdono di Dio – se è il caso, anche mediante una confessione più approfondita della vita passata – dispone gli sposi meglio di qualunque altra cosa ad accogliere la grazia che Dio ha in serbo per loro nel sacramento del matrimonio, poiché rimuove sensi di colpa profondi che ci si “trascina” dal passato, dona la pace interiore, orienta lo spirito verso la grazia e la misericordia di Dio e verso tutto ciò che veramente conta, distogliendo l'attenzione dagli aspetti solo materiali delle nozze. Inoltre, la confessione in occasione del matrimonio, talvolta dopo anni di “fuga” dal sacramento della Riconciliazione, è per molti un momento di ritorno alla pratica sacramentale. Laddove possibile, si potrebbe pensare anche ad una celebrazione comunitaria del sacramento della Riconciliazione, coinvolgendo le famiglie di origine dei nubendi, i testimoni e altri che volessero partecipare, in modo che il dono della misericordia divina si effonda anche sulle famiglie di origine dei nubendi, sempre bisognose di riconciliazione al loro interno e sempre bisognose di essere edificate nella comunione. In tale modo, tutti coloro che prenderanno parte alle nozze verranno aiutati a vivere questo momento con la giusta disposizione d'animo.

<sup>67</sup> Cfr. CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, n. 1622; PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA, *Preparazione al sacramento del matrimonio*, 53.

72. Il coinvolgimento dei genitori, dei testimoni e dei membri più stretti della famiglia in un momento di preghiera prima delle nozze, anche al di fuori della celebrazione della Confessione, può rivelarsi un'occasione molto bella per tutti, per stringersi attorno alla nuova coppia; per gli sposi, per ricevere la benedizione dei genitori, com'è tradizione nella Bibbia (cfr. *Tb* 10,11-13; 11,17), per i parenti e gli amici, per comprendere che essi rappresentano e rendono visibile la comunità ecclesiale, che accoglie la nuova famiglia all'interno della più grande famiglia della Chiesa e che sente la responsabilità di sostenere gli sposi.

73. Riassumendo, le finalità della preparazione immediata sono: a) richiamare gli aspetti dottrinali, morali e spi-rituali del matrimonio (esplicitando anche i contenuti dei colloqui canonici prescritti); b) vivere esperienze spirituali di incontro con il Signore; c) preparare ad una consapevole e fruttuosa partecipazione alla liturgia nuziale.<sup>68</sup>

### **Terza tappa: accompagnare i primi anni di vita matrimoniale**

74. L'itinerario catecumenale non termina con la celebrazione del matrimonio. Questa infatti, più che come atto isolato, va vista come l'ingresso in uno "stato permanente", che esige pertanto una sua specifica "formazione permanente", fatta di riflessione, dialogo e aiuto da parte della Chiesa.<sup>69</sup> Per questo, è necessario "scortare" almeno i primi

<sup>68</sup> Cfr. PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA, *Preparazione al sacramento del matrimonio*, 50-58.

<sup>69</sup> «La preparazione al matrimonio cristiano si può qualificare come un itinerario di fede, che non termina con la celebrazione del matrimonio ma che continua in tutta la vita familiare, così la nostra prospettiva non si chiude nel matrimonio come atto, nel momento della celebrazione, ma

anni della vita coniugale<sup>70</sup> e non lasciare nella solitudine i neo-sposi.<sup>71</sup>

75. Bisogna sensibilizzare i neo-sposi sul fatto che la celebrazione del matrimonio è l'inizio di un cammino, e che la coppia costituisce pur sempre un "progetto aperto", non un'"opera compiuta".<sup>72</sup> È bene quindi che i neo-sposi siano assistiti in questa primissima fase in cui iniziano a tradurre in pratica il "progetto di vita" che è iscritto nel matrimonio, ma non ancora realizzato appieno. La grazia contenuta nel sacramento, infatti, non agisce in modo automatico, ma richiede che i coniugi cooperino con essa, as-

come stato permanente » (PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA, *Preparazione al sacramento del matrimonio*, 16).

<sup>70</sup> « La maggiore efficacia della cura pastorale si realizza dove l'*accompagnamento* non termina con la celebrazione delle nozze, ma "scorta" almeno i primi anni della vita coniugale. Mediante colloqui con la coppia singola e momenti comunitari, si tratta di aiutare i giovani sposi ad acquisire gli strumenti e i supporti per vivere la loro vocazione. E questo non può che avvenire attraverso un percorso di crescita nella fede delle coppie stesse » (FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al corso diocesano di formazione su matrimonio e famiglia promosso dal Tribunale della Rota Romana*, 27 settembre 2018).

<sup>71</sup> « Si rende indispensabile accompagnare gli sposi nei primi anni di vita matrimoniale per arricchire e approfondire la decisione consapevole e libera di appartenersi e di amarsi sino alla fine. Molte volte il tempo del fidanzamento non è sufficiente, la decisione di sposarsi si affretta per diverse ragioni, mentre, come se non bastasse, la maturazione dei giovani si è ritardata. Dunque, gli sposi novelli si trovano a dover completare quel percorso che si sarebbe dovuto realizzare durante il fidanzamento » (*Amoris laetitia*, 217).

<sup>72</sup> « L'alleanza d'amore tra l'uomo e la donna, alleanza per la vita, non si improvvisa, non si fa da un giorno all'altro [...], bisogna lavorare sull'amore, bisogna camminare. L'alleanza dell'amore dell'uomo e della donna si impara e si affina. Mi permetto di dire che è un'alleanza artigianale. Fare di due vite una vita sola, è anche quasi un miracolo, un miracolo della libertà e del cuore, affidato alla fede » (FRANCESCO, *Udienza generale. La famiglia – 16. Fidanzamento*, 27 maggio 2015).

sumendo responsabilmente i compiti e le sfide che la vita coniugale presenta.<sup>73</sup>

76. Per realizzare tutto ciò, si proporrà alle coppie il prosieguo dell'itinerario catecumenale, con incontri periodici – eventualmente mensili o con altra cadenza, a discrezione dell'équipe di accompagnatori e secondo le possibilità delle coppie – ed altri momenti, sia comunitari sia di coppia.<sup>74</sup> Se la coppia sposandosi cambia residenza e parrocchia, sarà bene che possa integrarsi nella nuova parrocchia e sia da questa invitata agli itinerari di accompagnamento degli sposi della nuova comunità.

77. È questo il tempo opportuno per una vera e propria “mistagogia matrimoniale”. Con il termine “mistagogia” si intende una “introduzione al mistero”, cioè un particolare tipo di catechesi che i pastori della Chiesa nei primi secoli rivolgevano ai neo-battezzati per far comprendere loro ciò che era avvenuto nel Battesimo ricevuto durante la solenne Veglia pasquale.<sup>75</sup> La catechesi mistagogica, infatti,

<sup>73</sup> « L'unione è reale, è irrevocabile, ed è stata confermata e consacrata dal sacramento del matrimonio. Ma nell'unirsi, gli sposi diventano [con Gesù presente in mezzo a loro] protagonisti, padroni della propria storia e creatori di un progetto che occorre portare avanti insieme. [...] Il “sì” che si sono scambiati è l'inizio di un itinerario, con un obiettivo capace di superare ciò che potrebbero imporre le circostanze o gli ostacoli che si frapponessero. La benedizione ricevuta è una grazia e una spinta per questo cammino sempre aperto. Spesso aiuta che si mettano seduti a dialogare per elaborare il loro progetto concreto nei suoi obiettivi, nei suoi strumenti, nei suoi dettagli » (*Amoris laetitia*, 218).

<sup>74</sup> « È auspicabile che le giovani coppie siano opportunamente accompagnate, specie nel primo quinquennio di vita coniugale, da corsi postmatrimoniali, da svolgersi nelle parrocchie o vicarie foranee » (PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA, *Preparazione al sacramento del matrimonio*, 73).

<sup>75</sup> Cfr. ad esempio Cirillo di Gerusalemme – Giovanni di Gerusalemme, *Catechesi mistagogiche*; Ambrogio di Milano, *De Sacramentis; De Mysterioris*.

era spesso scandita da domande retoriche del tipo: « Sapete cosa avete ricevuto? », « Sapete cosa ha operato in voi il Signore? ». Tale catechesi, dunque, dopo la celebrazione del Battesimo, voleva condurre poco a poco alla sua piena comprensione, anzitutto rituale e simbolica – attraverso la spiegazione del contenuto spirituale di ogni singolo aspetto del rito – ma anche nelle sue ricadute morali ed esistenziali, nel senso che si veniva illuminati sulle implicanze di vita concrete di ciò che era stato celebrato.

Questo stile della catechesi mistagogica si può applicare al matrimonio. Ripercorrendo i vari momenti del rito nuziale, si potrebbe approfondirne il ricco significato simbolico e spirituale e le loro conseguenze concrete nella vita coniugale: il consenso scambiato (la volontà di unirsi, e non un sentimento passeggero, alla base del matrimonio, volontà da rafforzare sempre),<sup>76</sup> la benedizione dei segni che ricordano il matrimonio, ad esempio gli anelli (la promessa di fedeltà da rinnovare sempre),<sup>77</sup> la solenne benedizione degli sposi (la grazia di Dio che discende sulla relazione umana, la assume e la santifica, alla quale rimanere sempre aperti)<sup>78</sup>, il ricordo degli sposi nel cuore della preghiera eucaristica (immergere sempre l'amore coniugale nel mistero pasquale di Cristo per rinvigorirlo e renderlo sempre più profondo).<sup>79</sup> In definitiva, con la catechesi mistagogica matrimoniale, al pari di quella battesimale, l'invito che si rivolge è: « Diventate ciò che siete! Ora siete sposi, dunque vivete sempre più da sposi! Il Signore ha benedetto e "riempito" di grazia la vostra unione, dunque mettete a

<sup>76</sup> Cfr. *Amoris laetitia*, 133-135; 143-146; 163-164; 321-323.

<sup>77</sup> Cfr. *Amoris laetitia*, 125; 147-152; 319-320.

<sup>78</sup> Cfr. *Amoris laetitia*, 77; 120-124.

<sup>79</sup> Cfr. *Amoris laetitia*, 72-75; 317-318.

frutto tale grazia! ». A tal fine, è importante far percepire agli sposi la presenza di Cristo, non solo negli altri sacramenti, ma nel sacramento stesso del matrimonio. Cristo è presente tra loro in quanto sposi: Egli alimenta quotidianamente il loro rapporto e a Lui possono rivolgersi insieme nella preghiera. La grazia del sacramento agisce tra loro e si manifesta nella vita concreta. Gli sposi, perciò, devono essere aiutati a scorgere i “segni” della presenza di Cristo nella loro unione.<sup>80</sup>

Molte volte capita che l’attenzione dei giovani sposi si concentri sulla necessità di guadagnare e sui bambini, smettendo di lavorare sulla qualità del mutuo rapporto e dimenticando la presenza di Dio nel loro amore. Vale la pena di aiutare i giovani sposi a saper trovare il tempo per approfondire la loro amicizia e per accogliere la grazia di Dio. Certamente la castità prematrimoniale favorisce questo percorso, perché dà tempo ai nuovi sposi di stare insieme, di conoscersi meglio, senza pensare immediatamente alla procreazione ed alla crescita dei figli.

78. Fin dall’inizio della vita matrimoniale, è importante ricevere un aiuto concreto per vivere serenamente la relazione inter-personale. Molte sono le cose nuove da imparare: accettare la diversità dell’altro che subito si ma-

<sup>80</sup> « Tutta la vita in comune degli sposi, tutta la rete delle relazioni che tesseranno tra loro, con i loro figli e con il mondo, sarà impregnata e irrobustita dalla grazia del sacramento che sgorga dal mistero dell’Incarnazione e della Pasqua, in cui Dio ha espresso tutto il suo amore per l’umanità e si è unito intimamente ad essa. Non saranno mai soli con le loro forze ad affrontare le sfide che si presentano. Essi sono chiamati a rispondere al dono di Dio con il loro impegno, la loro creatività, la loro resistenza e lotta quotidiana, ma potranno sempre invocare lo Spirito Santo che ha consacrato la loro unione, perché la grazia ricevuta si manifesti nuovamente in ogni nuova situazione » (*Amoris laetitia*, 74).

nifesta;<sup>81</sup> non avere aspettative irrealistiche sulla vita a due e considerarla come un cammino di crescita;<sup>82</sup> gestire i conflitti che inevitabilmente si presentano;<sup>83</sup> conoscere le diverse fasi che ogni rapporto d'amore attraversa;<sup>84</sup> dialogare per cercare un equilibrio fra le esigenze personali e quelle della coppia e della famiglia;<sup>85</sup> acquisire delle sane abitudini quotidiane;<sup>86</sup> impostare fin da subito un giusto rapporto

<sup>81</sup> « Lo sguardo si rivolge al futuro che bisogna costruire giorno per giorno con la grazia di Dio e proprio per questo non si pretende dal coniuge che sia perfetto. Bisogna mettere da parte le illusioni e accettarlo così com'è: incompiuto, chiamato a crescere, in cammino. Quando lo sguardo verso il coniuge è costantemente critico, questo indica che non si è assunto il matrimonio anche come un progetto da edificare insieme, con pazienza, comprensione, tolleranza e generosità. Questo fa sì che l'amore venga sostituito a poco a poco da uno sguardo inquisitore e implacabile, dal controllo dei meriti e dei diritti di ciascuno, dalle proteste, dalla competizione e dall'auto-difesa. Così diventano incapaci di sostenersi l'un l'altro per la maturazione di entrambi e per la crescita dell'unione. Ai nuovi coniugi è necessario presentare questo con chiarezza realistica fin dall'inizio, in modo che prendano coscienza del fatto che stanno incominciando » (*Amoris laetitia*, 218).

<sup>82</sup> Cfr. *Amoris laetitia*, 221.

<sup>83</sup> Cfr. *Amoris laetitia*, 106; 163; 210; 232-234; 240.

<sup>84</sup> « Il cammino implica passare attraverso diverse tappe che chiamano a donarsi con generosità: dall'impatto iniziale caratterizzato da un'attrazione marcatamente sensibile, si passa al bisogno dell'altro sentito come parte della propria vita. Da lì si passa al gusto della reciproca appartenenza, poi alla comprensione della vita intera come progetto di entrambi, alla capacità di porre la felicità dell'altro al di sopra delle proprie necessità, e alla gioia di vedere il proprio matrimonio come un bene per la società » (*Amoris laetitia*, 220).

<sup>85</sup> « La maturazione dell'amore implica anche imparare a "negoziare". Non è un atteggiamento interessato o un gioco di tipo commerciale, ma in definitiva un esercizio dell'amore vicendevole, perché questa negoziazione è un intreccio di reciproche offerte e rinunce per il bene della famiglia. In ogni nuova tappa della vita matrimoniale, occorre sedersi e negoziare nuovamente gli accordi, in modo che non ci siano vincitori e vinti, ma che vincano entrambi » (*Amoris laetitia*, 220).

<sup>86</sup> « I giovani sposi vanno anche stimolati a crearsi delle proprie abi-



con le famiglie di origine;<sup>87</sup> iniziare a coltivare una spiritualità coniugale condivisa;<sup>88</sup> e molto altro ancora. Fra le varie proposte possibili, si potrebbe suggerire agli sposi di tenere un "Diario del matrimonio", per una sorta di verifica periodica della comunione coniugale, in cui annotare gioie e sofferenze e tutto ciò che costituisce il vissuto concreto della vita degli sposi. Una sorta di "scrittura sacra", per consegnare alla memoria ogni momento significativo della vita toccato dalla grazia dello Spirito Santo e che può diventare mezzo di trasmissione della fede in famiglia: un "memoriale" della grazia dello Spirito Santo operante nella famiglia.

79. Numerosi sono gli aspetti della vita coniugale e familiare che possono diventare oggetto di dialogo e di catechesi in questi anni. È fondamentale, ad esempio, illuminare le coppie sul delicato tema della sessualità all'interno del matrimonio<sup>89</sup> e su temi ad esso legati, cioè la trasmissione della vita e la regolazione delle nascite, e su altre questioni di morale e di bioetica.<sup>90</sup> Altro ambito da non tralasciare è quello dell'educazione dei figli, umana e cristiana, che costituisce una grave responsabilità dei genitori e rispetto al quale le coppie vanno sensibilizzate e adeguatamente formate, data la sempre più diffusa tendenza a dividersi su questo tema, o a non occuparsi dell'educazione dei figli,

tudini, che offrono una sana sensazione di stabilità e di protezione, e che si costruiscono con una serie di rituali quotidiani condivisi. È buona cosa darsi sempre un bacio al mattino, benedirsi tutte le sere, aspettare l'altro e accoglierlo quando arriva, uscire qualche volta insieme, condividere le faccende domestiche » (*Amoris laetitia*, 226).

<sup>87</sup> Cfr. *Amoris laetitia*, 17-18.

<sup>88</sup> Cfr. *Amoris laetitia*, 313ss.

<sup>89</sup> Cfr. *Amoris laetitia*, 150-157.

<sup>90</sup> Cfr. *Amoris laetitia*, 80-83.

delegandola ad altri.<sup>91</sup> In riferimento a questi temi l'insegnamento della Chiesa mette a disposizione degli sposi un tesoro di sapienza che, quando viene loro ben presentato, viene molto apprezzato e accolto dagli sposi.

80. Si tratta dunque di una fase di "apprendistato" durante la quale saranno di grande aiuto la vicinanza e i suggerimenti concreti di coppie di sposi già mature, che condividano con quelle più giovani ciò che hanno appreso "lungo il cammino".<sup>92</sup>

La disponibilità dei nonni ad occuparsi dei nipoti è una grande risorsa. Ciò permette agli sposi di prendersi del tempo per stare insieme. Talvolta però non è possibile, obbligando di fatto gli sposi a trovare soluzioni alternative. Tali esempi di generosità e aiuto ai giovani sposi sono meravigliosi segni di carità.

81. La pastorale matrimoniale sarà soprattutto una pastorale del vincolo:<sup>93</sup> si aiuteranno le coppie, ogni volta che si troveranno di fronte a nuove difficoltà, ad avere a cuore, al di sopra di tutto, la difesa e il consolidamento dell'unione matrimoniale, per il loro stesso bene e per il bene dei figli. È necessario, negli incontri loro proposti, insistere sulla sacralità del vincolo coniugale e, come l'esperienza dimostra, sul fatto che i beni – spirituali, psicologici e materiali – che derivano dalla preservazione dell'unione, sono sempre

<sup>91</sup> Cfr. *Amoris laetitia*, 84-85; FRANCESCO, *Udienza generale. La Famiglia - 15. Educazione*, 20 maggio 2015.

<sup>92</sup> « Gli sposi che hanno una buona esperienza di "apprendistato" in questo senso possono offrire gli strumenti pratici che sono stati utili per loro: la programmazione dei momenti per stare insieme gratuitamente, i tempi di ricreazione con i figli, i vari modi di celebrare cose importanti, gli spazi di spiritualità condivisa. Ma possono anche insegnare accorgimenti che aiutano a riempire di contenuto e di significato questi momenti, per imparare a comunicare meglio » (*Amoris laetitia*, 225).

<sup>93</sup> Cfr. *Amoris laetitia*, 211.

di gran lunga superiori a quelli che si spera di ottenere da una eventuale separazione. In tal modo si insegneranno la giusta pazienza, la fermezza d'animo e la prudenza da avere nei momenti di difficoltà, imparando a non vedere nello scioglimento del vincolo coniugale una sbrigativa soluzione dei problemi, come purtroppo sovente viene consigliato alle coppie.

Imparando a superare i momenti duri si matura nell'amore e l'unione ne esce rafforzata: ogni crisi è un momento di crescita e un'occasione per fare un "salto di qualità" nella relazione, chiamata ad una nuova profondità e autenticità.<sup>94</sup> Come nella vita cristiana ci si "allena" nel "combattimento della fede" (1 Tm 6,12), così nella vita coniugale gli sposi devono allenarsi a "difendere" il loro matrimonio da tutte le minacce interiori ed esteriori, umane e spirituali, sociali e culturali che possono minarne la solidità e la stessa sussistenza. È importante ribadire che l'aiuto che si intende offrire deve includere l'accompagnamento spirituale, percorsi pratici, strategie derivate dall'esperienza ed orientamenti psicologici. Sarà utile anche indicare alle coppie luoghi e persone, consultori o famiglie disponibili, a cui potranno rivolgersi per cercare aiuto qualora si presentassero delle difficoltà.

82. È essenziale focalizzare il percorso di coppia nell'incontro con Cristo: la coppia ha bisogno di incontrarsi continuamente con Cristo e di nutrirsi della sua presenza. I neo-sposi devono percepire, in particolare, l'opportunità straordinaria che viene loro offerta nel sa-

<sup>94</sup> « Bisogna aiutare a scoprire che una crisi superata non porta ad una relazione meno intensa, ma a migliorare, a sedimentare e a maturare il vino dell'unione [...] quando il matrimonio si assume come un compito, che implica anche superare ostacoli, ogni crisi si percepisce come l'occasione per arrivare a bere insieme il vino migliore » (*Amoris laetitia*, 232).

cramento dell'Eucaristia e nel sacramento della Riconciliazione di avere un contatto vivo con Gesù per conformarsi a Lui.<sup>95</sup> Dall'Eucaristia, infatti, gli sposi ricevono la grazia di superare le proprie chiusure e il proprio egoismo.<sup>96</sup> Nel sacramento della Riconciliazione sperimentano la ricchezza infinita della misericordia di Dio, che in Suo Figlio sempre ci perdona; in tal modo, imparano ad usare pazienza e misericordia fra loro, perché il perdono ricevuto diventa perdono donato, secondo l'insegnamento di Gesù: « Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? » (Mt 18,33).<sup>97</sup> Nell'incontro con Cristo attraverso i sacramenti, va, dunque, maturando poco a poco l'*identità sponsale* specifica dei coniugi cristiani.

83. La cura costante e permanente della Chiesa nei confronti degli sposi può essere realizzata con vari mezzi pastorali.<sup>98</sup> l'ascolto alla Parola di Dio, specialmente mediante la *lectio divina*; gli incontri di riflessione su questioni attuali

<sup>95</sup> « La spiritualità sponsale [...] dovrà annoverare un recupero dei dinamismi sacramentali con un particolare ruolo dei sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia. Il sacramento della Riconciliazione glorifica la misericordia divina verso la miseria umana, fa crescere la vitalità battesimale e i dinamismi propri della Confermazione. Di qui il potenziamento della pedagogia dell'amore redento che fa scoprire con meraviglia la grandezza della misericordia di Dio davanti al dramma dell'uomo, da Dio creato e più mirabilmente redento. L'Eucaristia, celebrando la memoria della donazione di Cristo alla Chiesa, sviluppa l'amore affettivo proprio del matrimonio nella donazione quotidiana al coniuge e ai figli, senza dimenticare e disattendere che "la celebrazione che dà significato ad ogni forma di preghiera e di culto è quella che s'esprime nell'esistenza quotidiana della famiglia, se è un'esistenza fatta di amore e donazione" (EV 93) » (PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA, *Preparazione al sacramento del matrimonio*, 41).

<sup>96</sup> Cfr. *Amoris laetitia*, 186; 318.

<sup>97</sup> Cfr. *Amoris laetitia*, 105-108.

<sup>98</sup> Cfr. *Amoris laetitia*, 227-229.

attinenti la vita coniugale e familiare; il coinvolgimento delle coppie in celebrazioni liturgiche appositamente pensate per loro; i ritiri spirituali periodici per sposi; le adorazioni eucaristiche organizzate per sposi con meditazioni prese, ad esempio, dalle biografie di sposi santi; il colloquio e l'accompagnamento spirituale; la partecipazione ai gruppi familiari per sviluppare il confronto con altre famiglie; il coinvolgimento in attività caritative e missionarie.<sup>99</sup> Gli sposi hanno bisogno di sviluppare una vera e propria "spiritualità coniugale" che alimenti e sostenga lo specifico cammino di santità che essi percorrono nella vita matrimoniale.<sup>100</sup>

Tra gli strumenti pastorali da privilegiare, vi è la celebrazione dell'anniversario di matrimonio nell'ambito di una celebrazione liturgica comunitaria con una benedizione speciale per gli sposi. In occasione degli anniversari più importanti (ad esempio ogni cinque anni), si potrebbe proporre agli sposi, che celebrano in quell'anno, il rinnovo delle promesse matrimoniali. In questo, e in altri modi, si può aiutare la famiglia a sentirsi parte integrante di una comunità ecclesiale che celebra, condivide la gioia e il cammino degli sposi, facendosi "famiglia di famiglie".<sup>101</sup>

84. Sviluppandosi l'identità sponsale potrà crescere il senso della missione, che scaturisce dal sacramento.<sup>102</sup> In questo momento, dunque, poiché l'itinerario catecumenale per la vita matrimoniale è giunto al termine, è opportuno invitare le coppie ad inserirsi nella pastorale familiare ordinaria nelle loro parrocchie o in altre realtà ecclesiali

<sup>99</sup> Cfr. FRANCESCO, *Discorso al Tribunale della Rota Romana per l'inaugurazione dell'anno giudiziario*, 29 gennaio 2019.

<sup>100</sup> Cfr. *Amoris laetitia*, 313-324; *Gaudete et exsultate*, 14-34.

<sup>101</sup> Cfr. *Amoris laetitia*, 87.

<sup>102</sup> Cfr. *Amoris laetitia*, 88; 324.

con le quali hanno stabilito qualche legame. I neo-sposi, ad esempio, potranno essere gradualmente coinvolti nella preparazione catecumenale al matrimonio dei nuovi gruppi di fidanzati e nella vita comunitaria, nella pastorale dell'infanzia e dei giovani, assumendosi compiti particolari nell'animazione della comunità. Si potranno formare gruppi di spiritualità coniugale (anche con l'aiuto di eventuali movimenti familiari) e di pastorale matrimoniale.

85. Riassumendo, le finalità dell'accompagnamento nei primi anni di vita matrimoniale sono: a) presentare, in una "catechesi mistagogica matrimoniale", le conseguenze spirituali ed esistenziali del sacramento celebrato nella vita concreta; b) aiutare le coppie, fin da subito, ad impostare nel giusto modo la relazione inter-personale da sposati; c) approfondire i temi della sessualità nella vita coniugale, della trasmissione della vita e dell'educazione dei figli; d) infondere nelle coppie la ferma volontà di difendere il vincolo matrimoniale in ogni situazione di crisi che si presenti; e) proporre l'incontro con Cristo come fonte indispensabile di rinnovamento della grazia matrimoniale e acquisire una spiritualità coniugale; f) richiamare al senso della missione specifica degli sposi cristiani.

86. A corollario di questa proposta, non si può prescindere da una precisazione sull'urgenza di una formazione più adeguata dei presbiteri, dei seminaristi e dei laici (incluse le coppie di sposi) al ministero di accompagnamento dei giovani al matrimonio. Occuparsi in maniera sistematica della formazione e dell'aggiornamento dei presbiteri/religiosi e degli operatori pastorali, in vista del catecumato matrimoniale, è indispensabile per superare vecchie abitudini e formare ad uno stile di accompagnamento così come alla conoscenza di contenuti (teologici, morali, bio-etici e spirituali) adeguati alla realtà delle coppie di oggi,

spesso già conviventi e con figli quando si avvicinano alla Chiesa per sposarsi. In molti contesti pastorali, in particolare, si rivela ormai indispensabile una formazione dei seminaristi e dei presbiteri maggiormente centrata sulle nuove sfide della pastorale matrimoniale e familiare, incluse le questioni relative alla morale sessuale, coniugale e alla bioetica, che fanno ormai parte della vita quotidiana delle famiglie in molte parti del mondo. Ai fini, poi, di una efficace ed effettiva partecipazione degli sposi come operatori della pastorale, è indispensabile la comprensione del legame di complementarietà e corresponsabilità ecclesiale che esiste tra *ordo sacerdotalis* e *ordo coniugatorum*, per aprire l'azione dei sacerdoti ad una maggiore collaborazione con i laici e le famiglie, riconoscendo loro ruoli pastorali significativi nelle parrocchie e a livello diocesano. Spesso, quello che manca in molte realtà locali è proprio la possibilità per gli sposi di avere spazi per agire nella pastorale, in quanto sposi. È, infatti, indubbio che per esprimere il carattere missionario della pastorale del matrimonio, accanto all'accompagnamento specifico dei pastori, serve la testimonianza delle famiglie e degli sposi: in tal senso, non è bene separare *ecclesia docens* ed *ecclesia discens*, proprio in virtù dell'esperienza ricca e concreta della vita nuziale e familiare che gli sposi possiedono.

### **Accompagnare le coppie “in crisi”**

87. Nella storia di ogni matrimonio, ci possono essere momenti in cui la comunione coniugale diminuisce e gli sposi si ritrovano a vivere periodi, a volte anche lunghi, di sofferenza, fatica e incomprensioni, attraversando vere e proprie “crisi” coniugali. Esse sono parte della storia delle famiglie: sono fasi che, se superate, possono aiutare la cop-

pia ad essere felice « in modo nuovo, a partire dalle possibilità aperte da una nuova tappa », rendendo ancora più maturo « il vino dell'unione ». <sup>103</sup>

Tuttavia, per evitare che la situazione di crisi si aggravi al punto da diventare irrecuperabile, è opportuno che la parrocchia o la comunità siano dotate di un servizio pastorale di accompagnamento delle coppie in crisi, al quale si possano rivolgere coloro che percepiscono di essere in questa particolare situazione; « un ministero dedicato a coloro la cui relazione matrimoniale si è infranta appare particolarmente urgente ». <sup>104</sup> La prevenzione delle rotture, infatti, è un fattore decisivo oggi per evitare separazioni, che possono deteriorare e danneggiare il vincolo in maniera irreparabile.

88. Poiché l'esperienza dimostra che « in situazioni difficili o critiche la maggioranza [delle persone] non ricorre all'accompagnamento pastorale, perché non lo sente comprensivo, vicino, realistico, incarnato », <sup>105</sup> è opportuno che – oltre al pastore – siano i coniugi, specialmente coloro che hanno fatto esperienza di una crisi superata, a farsi “accompagnatori” delle coppie in difficoltà o già divise. Saranno loro la “comunità che accompagna”, che può dare testimonianza e rendere manifesto che il Buon Samaritano è il Cristo Risorto, che conserva nel proprio corpo glorioso le piaghe e proprio per questo sente compassione per l'uomo ferito, abbandonato lungo la strada: <sup>106</sup> le coppie in difficoltà.

<sup>103</sup> Cfr. *Amoris laetitia*, 232. Sulla sfida delle crisi coniugali, cfr. i nn. 232-240.

<sup>104</sup> *Amoris laetitia*, 238.

<sup>105</sup> *Amoris laetitia*, 234.

<sup>106</sup> Cfr. FRANCESCO, *Udienza ai membri dell'Associazione "Retrouvaille"*, 6 novembre 2021.



89. A tal fine, diviene urgente anche dotarsi di progetti di formazione destinati alle coppie che accompagneranno sia coloro che sono in crisi sia i separati, per creare le condizioni per un servizio pastorale all'altezza dei bisogni delle famiglie. Duplice dovrà essere l'attenzione: ai coniugi in difficoltà, ma anche ai figli, ove presenti, che vanno accompagnati con un dialogo psicologico e spirituale capace di cogliere il loro disagio personale e familiare e di supportarli.

Ritorna in questo contesto l'importanza della pastorale del vincolo che, sin dai primi anni di vita matrimoniale, deve accompagnare i giovani sposi nelle varie tappe della loro vita insieme. Le crisi, infatti, che sono parte del cammino, devono trasformarsi in opportunità, a volte dolorose, che pur producendo piaghe e ferite nel cuore e nella carne, lascino spazio alla riconciliazione, al perdono e all'azione della grazia, che continua ad operare nel vincolo sacramentale.

90. Ci sono crisi comuni, che accadono in tutti i matrimoni, che segnano alcune tappe della vita familiare (l'arrivo del primo figlio, l'educazione dei figli, il "nido vuoto", la vecchiaia dei genitori); ma ci sono anche crisi personali, legate a difficoltà economiche, lavorative, affettive, sociali, spirituali, o a circostanze ed eventi traumatici e inaspettati.<sup>107</sup> In tutti questi casi, « la faticosa arte della riconciliazione, che necessita del sostegno della grazia, ha bisogno della generosa collaborazione di parenti ed amici, e talvolta anche di un aiuto esterno e professionale ».<sup>108</sup> Si tratta di garantire un accompagnamento che non sia solo psicologico, ma anche spirituale, per recuperare, con un graduale

<sup>107</sup> *Amoris laetitia*, 235-236.

<sup>108</sup> *Amoris laetitia*, 236.

percorso mistagogico personalizzato e con i sacramenti, il significato profondo del vincolo e la consapevolezza della presenza di Cristo tra gli sposi. Fare silenzio nel proprio cuore, invocare il nome di Gesù Cristo e mettersi in ascolto della Sua voce può aiutarli a creare le condizioni perché Egli possa alimentare la loro relazione, soccorrerli nella difficoltà, fermarsi a bere con loro il calice della sofferenza, stando al loro fianco come il viandante con i discepoli di Emmaus (cfr. *Lc 24,13*).

Nella pratica, si tratta di creare spazi e percorsi capaci di introdurre le persone all'arte del discernimento nella vita quotidiana per saper riconoscere per tempo le situazioni di sofferenza, le occasioni di pericolo da evitare, le immaturità e le ferite da superare. L'esortazione che potrà risuonare nei cuori affaticati è « rimanete nel mio amore » (*Gv 15,9*).

91. Sugeriamo, a titolo esemplificativo, una possibile applicazione pratica dei principi esposti, proponendo un itinerario per coppie in crisi, ispirato al cammino di Gesù con i discepoli di Emmaus (cfr. *Lc 24,13 e 35*). Dopo aver fatto opportunamente conoscere alla comunità parrocchiale il servizio, se una coppia ne fa richiesta e accetta la proposta di un percorso comune di accompagnamento, si possono provare ad alternare incontri "individuali" (con la singola coppia) e incontri "di gruppo" (coinvolgendo varie coppie). In sintesi, il percorso potrebbe seguire il seguente andamento:

- « Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro » (*Lc 24,15*) – Primo incontro ("individuale") di accoglienza e conoscenza.

È opportuno che il primo incontro avvenga in un contesto di confidenzialità e di vicinanza personale, dunque limitato ad una sola coppia, che viene accolta e ascoltata

da una coppia di accompagnatori e dal sacerdote, capaci di mostrare empatia, affetto e piena disponibilità al sostegno. A questo primo incontro di solo "ascolto", ne seguiranno altri che daranno inizio al percorso vero e proprio di accompagnamento.

- « Cosa sono questi discorsi che state facendo lungo il cammino? » (Lc 24,17) – Alcuni incontri ("individuali") perché i coniugi dicano a Dio e al proprio partner il perché del loro « volto triste » (Lc 24,17).

Tutti gli incontri si svolgono sempre in un clima di preghiera, poiché si tratta di un cammino spirituale e non di sedute di "terapia di coppia" di tipo puramente psicologico. La coppia, dunque, ponendosi alla presenza di Dio, sarà guidata ad "aprire il proprio cuore", affinché ciascuno dei due coniugi conosca "cosa fa soffrire l'altro". Gli accompagnatori orienteranno questa "apertura del cuore" in modo che non ci si limiti semplicemente ad uno scambio di accuse. Le domande a cui rispondere non saranno, perciò, « quali sono i tuoi errori? », « cosa dovresti cambiare? », etc, ma piuttosto: « quale è la sofferenza che mi porto dentro? »; « che disagio provo? », « cosa mi ferisce nel modo in cui stiamo vivendo la nostra relazione? ». Non è raro, infatti, che nelle coppie manchino una comunicazione e un dialogo tali da far conoscere lo stato d'animo e il punto di vista dell'altro.

- « Lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria? » (Lc 24,25-26) – Incontri ("allargati") con varie coppie per "illuminare" le crisi.

Agli incontri individuali, con ogni singola coppia, possono seguire incontri di gruppo, durante i quali una delle coppie accompagnatrici potrà raccontare la propria esperienza e le crisi vissute, mettendo in risalto le "cose nuove"

che si sono apprese nei momenti di difficoltà e di prova del matrimonio. Potrà esserci anche un breve insegnamento con la lettura e il commento di parti opportunamente scelte di *Amoris laetitia*, o di brani tratti dagli scritti di sposi santi che hanno superato duri momenti di prova coniugale. Lo scopo è mettere in luce che le “crisi”, se accettate, comprese, vissute insieme e affrontate con l’aiuto del Signore, possono rivelarsi momenti di grazia e di crescita per la coppia. Le crisi, in definitiva, non sono “anomalie”, ma eventi “normali” della vita matrimoniale. Persino le crisi dovute a fragilità e a peccati personali. Anch’esse possono diventare quei “patimenti di Cristo”, presente fra gli sposi, che viene ferito dai loro peccati e soffre con loro, entrando con loro nella gloria (cfr. *Lc 24,26*) di una relazione risanata e “redenta”. In questi incontri, come già sottolineato nell’itinerario catecumenale al matrimonio, non deve mancare un annuncio *kerygmatico*: il Signore è presente e vivo! Assieme a Lui, anche la “morte” di una crisi può trasformarsi in risurrezione ad una nuova vita!

- « E cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spieghò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui » (*Lc 24,27*) – Incontri (“di gruppo”) con al centro la Sacra Scrittura.

Ai precedenti incontri di “catechesi”, potranno seguire altri incontri di gruppo nei quali si celebra insieme una Liturgia della Parola: viene proclamato un brano biblico, seguito da un tempo di meditazione e un tempo di condivisione, guidato da alcune domande, concludendo con una riflessione finale proposta dagli accompagnatori. Si avrà cura di scegliere testi biblici riguardanti temi, quali: la vicinanza di Dio nelle prove, il perdono ricevuto da Dio e donato, la grazia che opera nella debolezza, la comunione dei cuori frutto dello Spirito Santo, la chiamata alla santità, il sacramento del matrimonio, etc.

- « Resta con noi perché si fa sera » (Lc 24,29) – Adorazione eucaristica e sacramento della Riconciliazione.

Si può proporre alle coppie che stanno seguendo il percorso una “serata eucaristica” (o anche più di una). Dopo i vari incontri che hanno illuminato le varie crisi che si stanno vivendo, ci si scopre spesso impotenti a superarle. Le difficoltà sembrano superiori alle proprie forze. Può essere questo il momento di portare la propria crisi alla presenza del Signore presente nel SS. Sacramento, di “presentarla” e di “deporla” ai suoi piedi, perché Lui risani le ferite e guarisca i cuori. Questa presentazione della crisi al Signore può essere vissuta attraverso un concreto gesto fatto dalla coppia davanti al Santissimo (deposizione di un oggetto, di un simbolo), all’interno di un semplice momento liturgico.

Altro modo in cui si può far vivere alle coppie l’esperienza del Signore che “rimane con noi”, è una celebrazione penitenziale. È di somma importanza, nei momenti di crisi, accostarsi al sacramento della Riconciliazione. Niente aiuta a curare le ferite e a perdonare il coniuge come il perdono ricevuto dal Signore. Il sacramento poi infonde nell’animo grazie particolari di riconciliazione: riconciliazione con Dio, con sé stessi e con il proprio passato, con il prossimo. Tutto ciò aiuta a curare le divisioni e l’allontanamento “interiore” fra gli sposi con il balsamo della riconciliazione e del perdono.

- « Prese il pane, recitata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro » (Lc 24,30) – Celebrazione eucaristica.

Si possono proporre alle coppie una o più celebrazioni eucaristiche per aiutarle a sperimentare come Gesù sia vivo e presente anche nel mezzo della crisi. Egli è colui che si fa ogni volta “pane spezzato per noi”, che ha vissuto la sofferenza del rifiuto e dell’incomprensione, facendone un’occasione di amore e di donazione per tutti. È questa la

grazia che anche le coppie possono ricevere: non rimanere chiusi nella propria sofferenza, ma trasformarla in un'occasione di accresciuto amore e di rinnovata donazione reciproca.

- « Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. [...] Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme » (*Lc 24, 31-33*) – La conclusione del percorso.

Si potrebbero proporre alle coppie anche momenti di distensione e di festa insieme. Anche nelle crisi non bisogna mai perdere la speranza e abbandonarsi ad una visione negativa della vita. Soprattutto, la scoperta della presenza di fratelli nella fede che ci sono accanto e ci sostengono, può riaccendere la fiducia e la gioia nel cuore.

Gli incontri conclusivi del percorso potrebbero aiutare le coppie a “tornare a Gerusalemme”, cioè a proseguire nella vita matrimoniale con una nuova sapienza acquisita attraverso la crisi, mettendo a frutto ciò che si è imparato e facendosi anche testimoni presso altre coppie di ciò che si è vissuto e del proprio incontro con Gesù vivente.

Non si tratterebbe comunque di un congedo definitivo. La vita presenta sempre nuove sfide e le crisi possono non essere del tutto superate. È bene, perciò, che gli accompagnatori assicurino le coppie della loro continua disponibilità ad accoglierle, ascoltarle e sostenerle anche in futuro. Laddove si fosse creato un clima di fiducia, le coppie potrebbero continuare ad avere qualcuno a cui potersi rivolgere in caso di bisogno. Gli accompagnatori devono far sentire alle coppie che la Chiesa è sempre lì per loro, come una madre sempre pronta ad accogliere i suoi figli.

Giova ripetere che, durante l'intera durata del percorso, oltre agli incontri in gruppo, può essere necessario continuare a tenere incontri individuali con ogni coppia. Se, infatti, è di grande aiuto e incoraggiamento ascoltare

l'esperienza degli altri – come può avvenire nei momenti di condivisione – altre volte le coppie possono sentire il bisogno di un confronto più personale e di una maggiore riservatezza per sentirsi libere di parlare delle loro difficoltà.

92. Il modello sin qui proposto è solo un esempio per mostrare come anche questo percorso di accompagnamento delle coppie in crisi possa ricalcare lo stile dell'itinerario catecumenale in preparazione al matrimonio esposto in precedenza. Anche in questo caso, la metodologia non deve limitarsi a proporre "conferenze" e a trasmettere nozioni, ma deve rendere possibile un'esperienza di vicinanza umana e spirituale, con il coinvolgimento della comunità cristiana, alternando momenti di approfondimento della fede e momenti di incontro, preghiera, ascolto, condivisione, con gesti rituali, celebrazione dei sacramenti, scandito da tappe progressive di crescita, invitando al discernimento, rendendo presente un annuncio *kerygmatico*, etc. Ciascuna Chiesa locale, dunque, potrà elaborare un proprio percorso, con proprie modalità di svolgimento o ispirandosi ad altri "modelli biblici", rispetto a quello qui proposto: ad esempio, l'incontro del samaritano con l'uomo ferito (*Lc 10,25-37*), il figlio smarrito che torna al padre (*Lc 15,11-32*), il vino esaurito e reso di nuovo abbondante durante le nozze di Cana (*Gv 2,1-12*), l'incontro della samaritana con Gesù e la scoperta di un'acqua nuova che sazia ogni sete (*Gv 4,1-43*), etc.

93. Nonostante tutto il sostegno che la Chiesa può offrire alle coppie in crisi, ci sono, tuttavia, situazioni in cui la separazione è inevitabile. « A volte può diventare persino moralmente necessaria, quando appunto si tratta di sottrarre il coniuge più debole, o i figli piccoli, alle ferite più

gravi causate dalla prepotenza e dalla violenza, dall'avvilimento e dallo sfruttamento, dall'estraneità e dall'indifferenza ». Comunque « deve essere considerata come estremo rimedio, dopo che ogni altro ragionevole tentativo si sia dimostrato vano ».<sup>109</sup>

In questi casi, « un particolare discernimento è indispensabile per accompagnare pastoralmente [anche] i separati, i divorziati, gli abbandonati. Va accolta e valorizzata soprattutto la sofferenza di coloro che hanno subito ingiustamente la separazione, il divorzio o l'abbandono, oppure sono stati costretti dai maltrattamenti del coniuge a rompere la convivenza. Il perdono per l'ingiustizia subita non è facile, ma è un cammino che la grazia rende possibile. Di qui la necessità di una pastorale della riconciliazione e della mediazione attraverso anche centri di ascolto specializzati da stabilire nelle diocesi ».<sup>110</sup>

94. Nello stesso tempo, « le persone divorziate ma non risposate, che spesso sono testimoni della fedeltà matrimoniale, vanno incoraggiate a trovare nell'Eucaristia il cibo che le sostenga nel loro stato. La comunità locale e i Pastori devono accompagnare queste persone con sollecitudine, soprattutto quando vi sono figli ».<sup>111</sup> Pochi sono i luoghi dove si presta loro attenzione pastorale. La loro particolare situazione, alimentata dal dono della fedeltà al sacramento del matrimonio, invece, può essere di testimonianza e di esempio per le giovani coppie, ma anche per i sacerdoti, che possono scoprire e "vedere" nelle vite di queste persone la presenza costante di Cristo Sposo, fede-

<sup>109</sup> *Amoris laetitia*, 241.

<sup>110</sup> *Amoris laetitia*, 242.

<sup>111</sup> *Ibid.*



le anche nella solitudine e nell'abbandono: una solitudine "abitata", segnata dall'intimità con il Signore e dal legame con la Chiesa e la comunità, che si fa presente e compagna di strada. La dimensione nuziale delle due vocazioni – ordine e matrimonio – si manifesta in questi casi, ancora una volta, in tutta la sua bellezza e complementarietà. In tal senso, è necessario anche scoprire all'interno della Chiesa il protagonismo pastorale dei separati fedeli, che possono svolgere ruoli significativi nella comunità ed essere a loro volta di aiuto ad altri.

## CONCLUSIONE

Gli “orientamenti pastorali” qui proposti, pur nella consapevolezza di non essere esaustivi, vogliono essere di aiuto e di stimolo per le diocesi/eparchie e le parrocchie nell’elaborare dei propri “itinerari catecumenali di vita matrimoniale”, secondo quanto ha indicato il Santo Padre Francesco. È utile perciò, in conclusione, richiamare alcune linee pastorali che hanno ispirato la stesura di questo documento e che dovrebbero essere alla base anche degli analoghi documenti attuativi da mettere a punto nelle Chiese particolari.

All’origine del presente documento vi è, anzitutto, il desiderio di offrire alle coppie una migliore e più approfondita preparazione al matrimonio, mediante un itinerario, ispirato al catecumenato battesimale, sufficientemente ampio, che permetta di ricevere un’adeguata formazione alla vita coniugale cristiana a partire da un’esperienza di fede e di incontro con Gesù; che non si limiti, dunque, a pochi incontri a ridosso della celebrazione, ma faccia percepire il carattere quasi “permanente” della pastorale della vita coniugale che la Chiesa intende portare avanti.

Nel compito di accompagnamento delle coppie va coinvolta tutta la comunità ecclesiale in un cammino condiviso, tra sacerdoti, sposi cristiani e operatori pastorali, che veda protagoniste soprattutto coppie di sposi – diverse per età e per anni di vita matrimoniale alle spalle – che mettano la loro esperienza a servizio di coloro che partecipano all’itinerario catecumenale. È necessaria, a tal fine, un’opera di formazione e di aggiornamento, rivolta a tutti, ma in modo particolare ai presbiteri, affinché si percepisca l’indispensabile complementarietà e corresponsabilità di laici e sacerdoti/religiosi nel servizio alla pastorale familiare.

Un itinerario matrimoniale di tipo catecumenale va considerato come uno “strumento pastorale” da utilizzare con discernimento, sapienza ed il necessario buon senso, in modo da poterlo adattare con flessibilità – quanto ai modi e ai tempi di attuazione – alle concrete situazioni delle coppie che si hanno davanti e in base alle concrete possibilità degli operatori pastorali della Chiesa locale.

L’itinerario non si limita alla comunicazione di contenuti dottrinali e vuole superare la tipologia classica dei “corsi matrimoniali”; si serve per questo, non solo del metodo della catechesi, ma anche del dialogo con le coppie, degli incontri individualizzati, di momenti liturgici di preghiera e di celebrazione dei sacramenti, dei riti, del confronto fra le coppie stesse che prendono parte all’itinerario, dell’intervento di esperti esterni, dei ritiri, dell’interazione con tutta la comunità ecclesiale che sostiene e partecipa al lungo processo di preparazione delle coppie.

L’itinerario conserva sempre, per tutta la sua durata, un carattere *kerygmatico*; quasi ad ogni nuova fase, si ritorna, come “ad onde successive”, al primo annuncio della fede e si presenta il sacramento stesso del matrimonio come “buona notizia”, cioè come dono di Dio alle coppie che desiderano vivere in pienezza il loro amore.

Ad ogni fase dell’itinerario si tengono sempre uniti il percorso di crescita umana (formazione di una armonica e solida personalità, superamento di immaturità, chiusure e timori, dinamiche relazionali generali e di coppia, capacità di comunicazione e di dialogo, etc.) e il percorso di crescita spirituale (accoglienza dell’amore di Dio, conversione personale e superamento dei limiti morali, vita di preghiera, comprensione della costitutiva dimensione comunitaria ed ecclesiale della fede, frequenza ai sacramenti, etc.).

L'itinerario catecumenale dei giovani e delle coppie vuole inserirsi nella realtà concreta attuale e non ha timore di affrontare argomenti e questioni che rappresentano delle sfide sociali e culturali: l'educazione all'amore autentico che non si limita a fragili esperienze emotive, il riconoscimento della ricchezza e della complementarietà del maschile e del femminile, l'educazione all'affettività e alla sessualità, il valore delle scelte definitive, il valore umano, spirituale e sociale della famiglia, le questioni bioetiche, etc. In questo modo collabora alla formazione della coscienza morale personale e alla formulazione di un progetto di vita familiare.

Le tappe di crescita che l'itinerario propone sono segnate da rituali – laddove per ragioni culturali non risultasse inopportuno o problematico proporli per l'interpretazione equivoca che si potrebbe dare a questi rituali – che scandiscono il cammino che si sta percorrendo; e che danno la consapevolezza psicologica di trovarsi ogni volta ad un punto di svolta che chiama a fare un nuovo passo avanti, a livello di maturazione umana e spirituale e a livello decisionale, in vista del traguardo della vita matrimoniale cristiana.

L'itinerario si articola in tre grandi fasi: quella della preparazione remota, che abbraccia la pastorale dell'infanzia e quella giovanile, una fase intermedia di accoglienza e la fase catecumenale vera e propria, che a sua volta prevede tre distinte tappe. Una prima tappa di preparazione prossima, più lunga, di durata variabile; una seconda tappa di preparazione immediata, più breve, e una terza tappa di accompagnamento delle coppie nei primi anni di vita matrimoniale, che si conclude con l'inserimento della coppia nella pastorale familiare ordinaria della parrocchia e della diocesi/eparchia.

L'itinerario vuole unire, fin dall'infanzia, la scoperta della fede cristiana e l'iniziazione ai sacramenti alla scoperta della vocazione matrimoniale o sacerdotale/religiosa.

Tuttavia, la presenza ormai diffusa di coppie conviventi e con figli che chiedono di sposarsi in Chiesa richiede, parallelamente alla pastorale vocazionale evolutiva che qui si propone, la messa a punto di percorsi locali centrati sulla realtà concreta di queste coppie, che senz'altro hanno bisogno di una speciale cura e attenzione rispetto alle coppie di fidanzati che in qualche modo già vivono un'esperienza cristiana di vita.

Partendo dall'esperienza di un accompagnamento pastorale personalizzato e fondato soprattutto sulla testimonianza degli accompagnatori e di altre coppie di sposi coinvolte nel percorso, si vuole condurre in ogni caso ad un serio discernimento personale e di coppia, in modo tale che la celebrazione del matrimonio e la vita coniugale siano frutto di una decisione consapevole, libera e abbracciata con gioia, e non semplicemente il conformarsi passivo ad una tradizione culturale o ad una formalità sociale.

L'itinerario, mentre prepara le coppie al sacramento del matrimonio, le inizia allo stesso tempo alla vita ecclesiale e le aiuta a trovare nella Chiesa il luogo dove poter alimentare, soprattutto attraverso i sacramenti, il legame matrimoniale; e dove continuare a crescere per tutta la vita nella vocazione e nel servizio agli altri, arrivando così a sviluppare pienamente la loro identità sponsale e la loro missione ecclesiale.

Un'attenzione particolare, poi, andrà riservata all'accompagnamento delle coppie sposate in crisi. Si fa urgente, infatti, la necessità di predisporre in ogni realtà locale un servizio pastorale dedicato a coloro la cui relazione matrimoniale si è infranta o è in grande difficoltà, anche con il

supporto di una pastorale della riconciliazione e della mediazione per salvaguardare il vincolo e prevenire, laddove possibile, le separazioni.

Sebbene l'impresa di avviare un percorso formativo di così lunga durata possa sembrare irrealizzabile, esortiamo le Chiese particolari ad avere coraggio e ad entrare in un giusto atteggiamento di fede, sapendo che, come ci ha insegnato Gesù, le opere del Regno iniziano sempre come un piccolo granello di senape, ma col tempo possono diventare un grande albero che offre riparo e protezione a coloro che sono nella ricerca e nel bisogno. Mettendo a disposizione delle nuove generazioni dei percorsi di crescita di tipo catecumenale in vista del matrimonio, si viene incontro ad una delle più urgenti esigenze della Chiesa d'oggi, cioè la necessità di accompagnare i giovani verso la piena realizzazione di quello che rimane tuttora uno dei loro "sogni" più grandi e fra gli obiettivi principali che si propongono di raggiungere nella vita: stabilire una solida relazione con la persona amata e su di essa costruire una famiglia.

Affidiamo quest'opera all'intercessione di San Giuseppe, Sposo della Vergine e Custode del Redentore, e a Maria Santissima, Madre di Gesù e Madre della Chiesa, perché infondano in noi amore a tutte le famiglie del mondo e zelo inesauribile per lavorare al loro servizio.

# INDICE

Prefazione del Santo Padre Francesco . . . . .	7
La proposta del Santo Padre Francesco di un “catecumenato matrimoniale” . . . . .	13
I. INDICAZIONI GENERALI	
Perché un catecumenato. . . . .	17
A chi spetta questo compito . . . . .	19
Per una rinnovata pastorale della vita coniugale . . . . .	23
II. UNA PROPOSTA CONCRETA	
Modalità . . . . .	28
Fasi e tappe . . . . .	32
Due precisazioni . . . . .	33
A. <i>Fase pre-catecumenale: preparazione remota</i> . . . . .	35
B. <i>Fase intermedia: accoglienza dei candidati</i> . . . . .	41
C. <i>Fase catecumenale</i> . . . . .	50
Prima tappa: preparazione prossima. . . . .	51
Seconda tappa: preparazione immediata . . . . .	64
Terza tappa: accompagnare i primi anni di vita matrimoniale . . . . .	72
Accompagnare le coppie in crisi . . . . .	84
CONCLUSIONE . . . . .	95



TIPOGRAFIA VATICANA